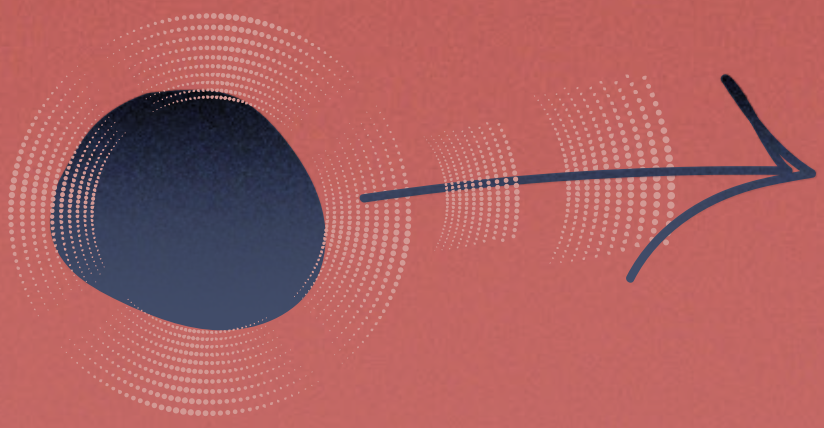
CONFCOOPERATIVE
CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE

Responsabilità del presente, valore del futuro



2021

Bilancio di sostenibilità

CONFCOOPERATIVE
CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE

Indice

6
-
Lettera agli *stakeholder* di Maurizio Gardini

9
-
LA MAPPA DI CONFCOOPERATIVE
Fotografia del sistema
Il capitale umano
Audit

27
-
GOVERNANCE
Organi
Ricambio generazionale e di genere
Relazioni Istituzionali Internazionali
Contrasto alla falsa cooperazione
Efficientamento dell'articolazione confederale sul territorio

39
-
ECONOMIA
Valore economico generato e distribuito
Marketing Associativo e Promozione cooperativa
Relazioni Istituzionali
Transizione digitale e innovazione
Centralità della vigilanza
Ruolo della Rappresentanza
Workers buyout
Finanza di sistema
Banche del territorio

63
-
SOCIALE
Formazione
Promozione cooperativa
Comunicazione interna
Benessere organizzativo

73
-
AMBIENTE
Transizione ecologica
Palazzo responsabile

79
-
APPENDICE - Innovazione e Sostenibilità

87
-
Obiettivi confederali 2022

Lettera agli *stakeholder*
di Maurizio Gardini

Essere sostenibili non è uno slogan né una targa da appendere al muro. Essere sostenibili è uno stile di vita che significa agire sapendo di essere una cinghia di trasmissione tra presente e futuro, lungo la quale trasferire beni e conoscenze che permettano alle generazioni future di compiere, come noi oggi, il proprio cammino consci della stessa responsabilità verso chi li seguirà. Essere sostenibili significa quindi costruire oggi condizioni di vita dignitose, che siano replicabili e accessibili in ogni contesto, in ogni epoca.

L'anno che vi raccontiamo in questo report è stato di passaggio tra un mondo prepandemia che speriamo di aver lasciato alle spalle e uno nel quale conviviamo con i rischi sanitari e ambientali di cui siamo ormai tutti più consapevoli. La nostra vita e le attività, che ognuno di noi svolge, restano tesi a raccogliere gli stessi risultati: soddisfazioni e timori sono tuttavia il semaforo di giornate dense di sfide importanti che richiedono preparazione, consapevolezza e responsabilità sempre maggiori.

La cooperazione, in oltre un secolo, ne ha superate tante: sfide economiche e sociali, prima di tutto, che ci hanno forgiato e permesso di essere la realtà bella, composita, ricca e sana che siamo oggi. Ma non basta. Non possiamo accontentarci di quanto stiamo facendo perché l'agenda del mondo ci chiede di più. Serve più attenzione alle nuove fragilità, serve un più stretto e armonioso connubio con le risorse ecologiche, fonte di ricchezza anche per molte imprese, serve acuire la sensibilità verso fenomeni nuovi e in divenire.

La povertà energetica, le migrazioni per flagelli ambientali, la crescita dei Neet, la scarsità di accesso ai bisogni primari di fasce sempre più ampie di popolazione, anche nel nostro Paese, ci obbliga a riflessioni nuove ma concrete. A decisioni rapide. In questo report si leggono attività compiute oggi per seminare la sostenibilità - noi speriamo - del domani.

Attori importanti quali le Nazioni Unite, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro e l'Alleanza Cooperativa Internazionale riconoscono e dimostrano che il modello cooperativo si trova in una posizione privilegiata per affrontare le sfide poste dalla transizione verso la sostenibilità, comprese quelle della povertà, della disuguaglianza di genere e dell'esclusione economica e sociale. Queste organizzazioni insieme alle istituzioni europee stanno favorendo con misure *ad hoc* lo sviluppo dell'economia sociale, di cui le cooperative sono lo strumento protagonista.

E tale rimarrà perché noi siamo impegnati a rendere centrale il nostro ruolo sussidiario, mutualistico e democratico. Nel nostro Paese e in altri Paesi del mondo perché sempre più le problematiche e le soluzioni si somigliano. Non servono formule magiche per mettere tutti nelle condizioni di accedere al benessere e avere prospettive per sé e per i propri figli. La cooperazione autentica indica la strada, dobbiamo fare in modo che si cammini insieme, sempre più numerosi.

MAURIZIO GARDINI
Presidente di Confcooperative

La mappa di Confcooperative

Fotografia del sistema

Il sistema Confcooperative al 31 dicembre 2021*

Settore	Enti	Soci	Occupati	Fatturato (mln/€)
AGROALIMENTARE E PESCA	3.148	411.944	73.520	30.455
CONSUMO E UTENZA	577	376.821	8.260	4.450
HABITAT	1.024	59.900	650	291
CULTURA TURISMO SPORT	1.096	105.369	18.750	850
LAVORO E SERVIZI	4.067	165.250	126.400	7.095
SOCIALE	6.087	226.900	245.140	7.620
SANITARIO E ASSICURATIVO	376	145.722	19.450	11.305
MUTUE E GARANZIA FIDI	79	289.320	1.720	1.020
CREDITO COOPERATIVO**	244	1.374.692	35.000	6.588
TOTALE SISTEMA CONFCOOPERATIVE	16.698	3.155.918	528.890	69.674

*Dati preconsuntivi relativi agli enti aderenti (cooperative e non cooperative), alle società di capitali da essi controllati e alle società/enti di sistema della rete (esclusa la rete vendita della cooperazione tra dettaglianti). Nel complesso sono 17.000 gli enti che fanno riferimento a Confcooperative considerando anche le società controllate e collegate non aderenti. Il giro d'affari supera 80 miliardi di Euro conteggiando anche gli scambi commerciali degli associati ai gruppi della distribuzione moderna al servizio dei consumatori.

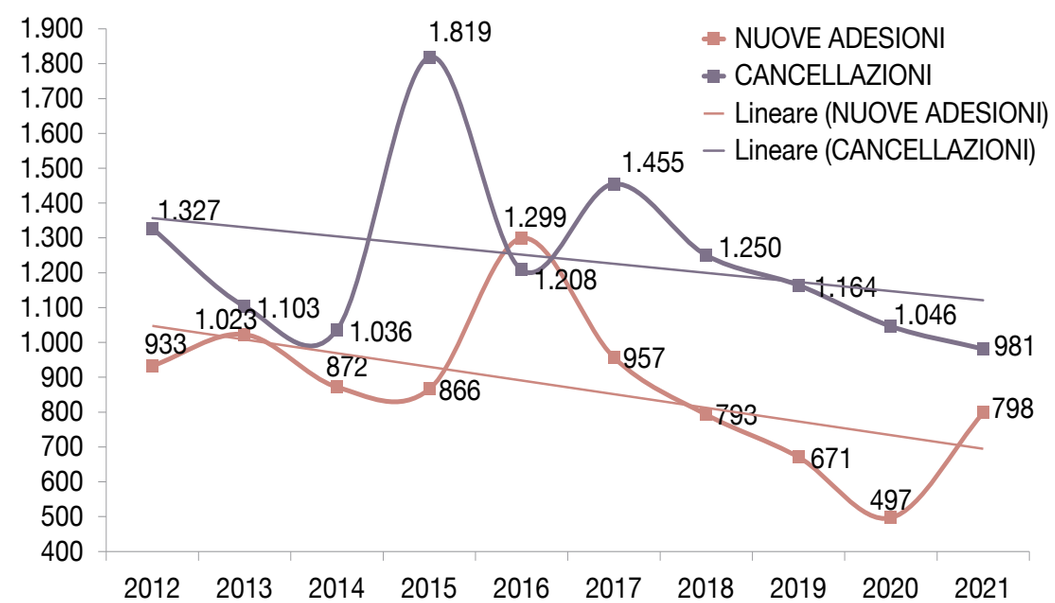
**Fonte: elaborazioni Servizio Analisi Economica e Statistiche Creditizie di Federcasse.

Il sistema Confcooperative torna a crescere

Si segnala un grande rimbalzo delle nuove adesioni che ammontano a 798 unità (+60,6% rispetto al 2020).

Prosegue, inoltre, la frenata delle cancellazioni (-6,2% rispetto al 2020).

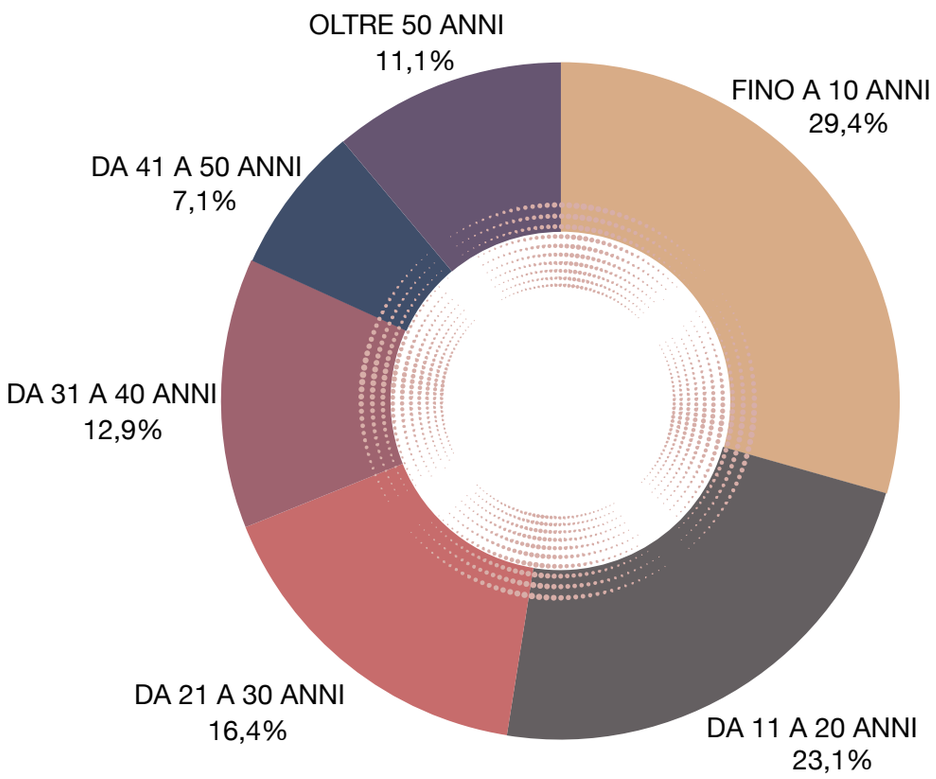
Il saldo adesioni cancellazioni è ancora negativo ma è il migliore risultato dell'ultimo quinquennio.



L'età anagrafica delle aderenti attive

Nel suo insieme il sistema delle aderenti attive (13.903 unità) rappresenta un tessuto imprenditoriale prevalentemente di recente costituzione, anche se non mancano cooperative longeve.

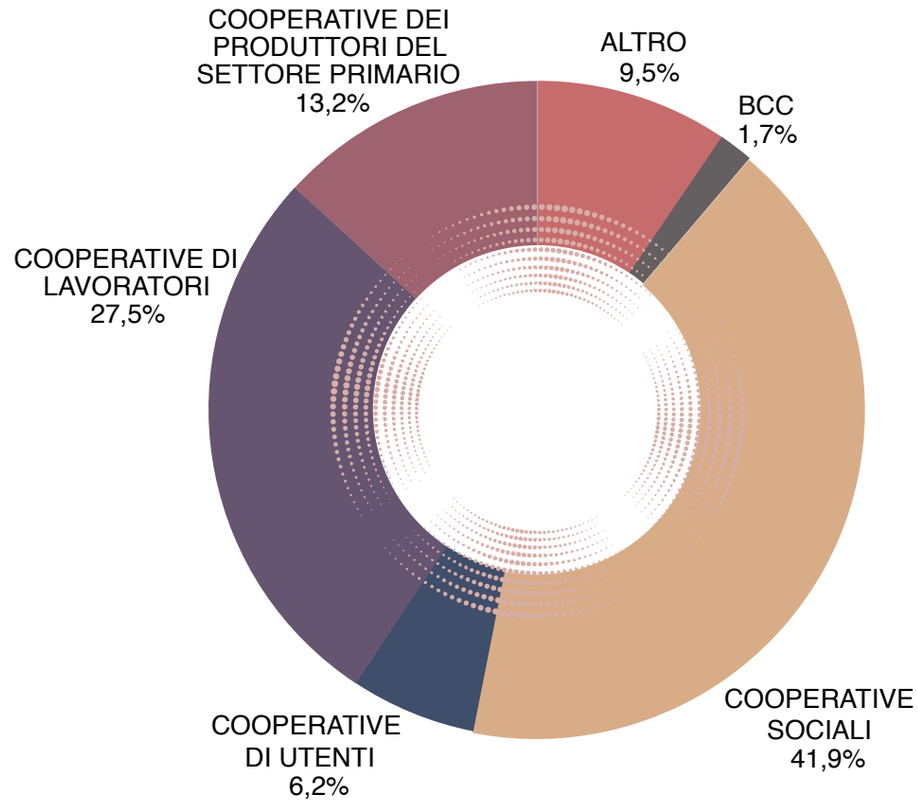
Nel complesso l'11,1% delle aderenti attive ha più di 50 anni di età anagrafica, il 7,1% ha un'età compresa tra 41 e 50 anni, il 12,9% ha un'età compresa tra 31 e 40 anni, il 16,4% ha un'età compresa tra 21 e 30 anni, il 23,1% ha un'età compresa tra 11 e 20 anni. Il restante 29,3% delle aderenti attive non ha più di 10 anni di età anagrafica.



La dimensione identitaria del sistema Confcooperative

Confcooperative conferma la centralità della sua dimensione identitaria nel fattore lavoro, con più di due imprese attive su tre operanti nell'ambito della cosiddetta area lavoro. (cooperative sociali e cooperative di lavoratori - produzione e lavoro, cooperative di trasporto e cooperative di lavoro agricolo).

Di fatto, con riferimento sia alla tipologia dello scambio mutualistico sia rispetto alle categorie di iscrizione all'Albo delle cooperative presso il Ministero dello Sviluppo Economico, il 41,9% delle aderenti è rappresentato da cooperative sociali, il 27,5% da cooperative di lavoratori, il 13,2% da cooperative dei produttori del settore primario, il 6,2% da cooperative di utenti, l'1,7% da Banche di Credito Cooperativo (BCC) e il restante 9,5% da altre cooperative.

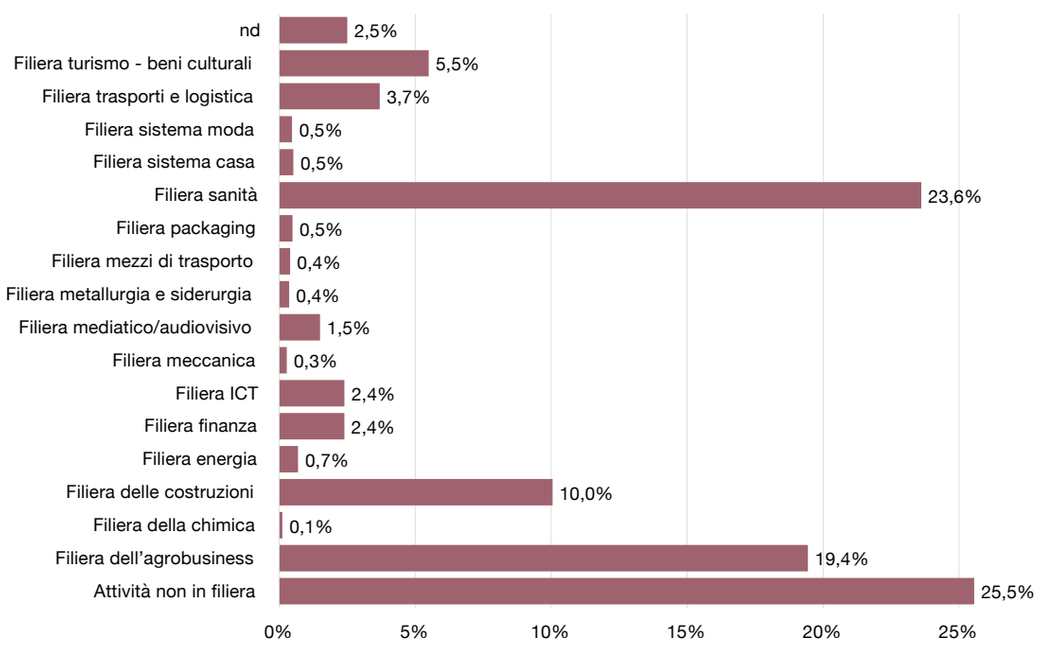


La filiera produttiva delle aderenti attive

Confcooperative attraverso le proprie associate è attiva sia in settori tradizionali sia innovativi.

Di fatto è presente con le proprie aderenti attive in sedici delle diciassette filiere produttive individuate dal Ministero dello Sviluppo Economico.

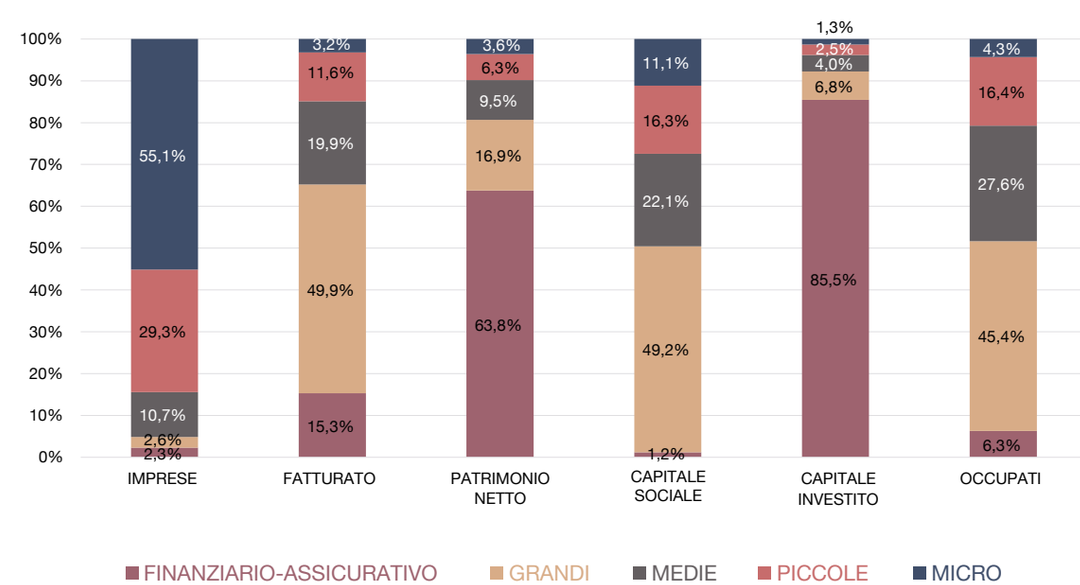
Nel complesso oltre sette cooperative aderenti attive su dieci sono operative in una filiera produttiva censita dal Mise, intesa come insieme delle attività interrelate che si articolano lungo la catena del valore di un prodotto/servizio (e comprende tutte le attività che concorrono alla creazione, trasformazione, distribuzione, commercializzazione e fornitura di quel prodotto/servizio).



La dimensione aziendale delle aderenti attive

Confcooperative favorisce la crescita strutturale delle proprie associate. La dimensione media delle cooperative aderenti è maggiore sia rispetto alle cooperative non aderenti sia rispetto al totale delle altre imprese in Italia. Il 2,6% delle aderenti attive rientra nella classe dimensionale della grande impresa (359 enti), il 10,7% nella media impresa (1.490 enti), il 29,3% nella piccola impresa (4.071 enti) e il 55,1% nella micro impresa (7.667 enti) - (rif.: parametri U.E. per le Pmi) -, mentre il restante 2,3% è costituito da imprese finanziarie/assicurative (316 enti).

Nel complesso le grandi imprese aderenti attive rappresentano il 49,9% del fatturato aggregato, il 49,2% del capitale sociale e il 45,4% del totale degli occupati. Di contro, le micro cooperative, che rappresentano la maggioranza assoluta delle aderenti attive, contribuiscono solo con il 3,2% del fatturato e 4,3% del totale degli occupati.

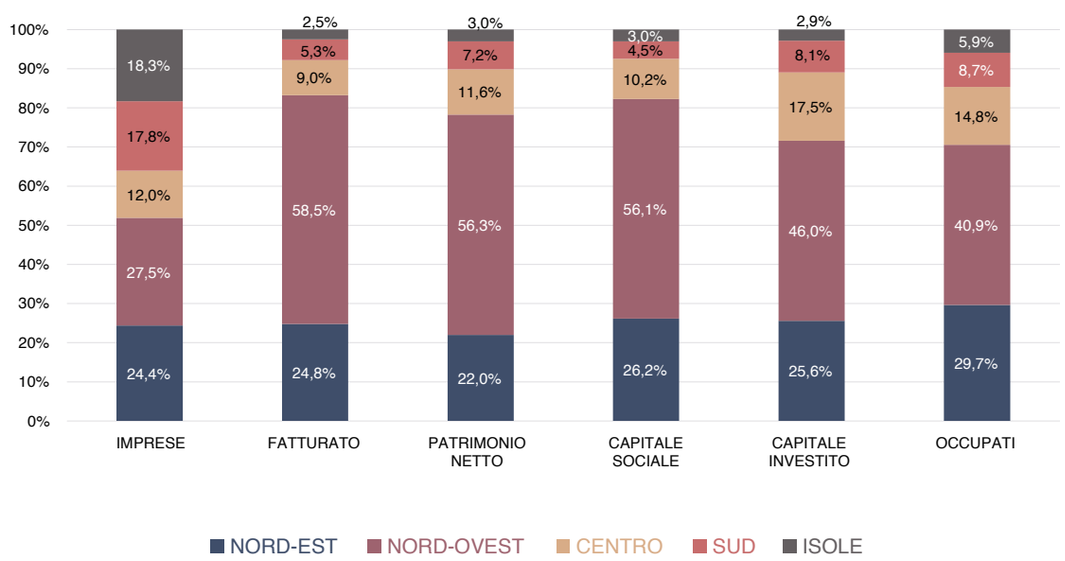


La dimensione territoriale delle aderenti attive

Confcooperative è presente con le proprie associate in modo capillare su tutto il territorio nazionale e contribuisce alla crescita economica e occupazionale di tutte le aree del Paese.

Tuttavia il peso economico, patrimoniale e occupazionale del sistema è più accentuato nelle regioni del Nord. In particolare, per quanto riguarda le aderenti attive, la maggioranza assoluta sia del fatturato complessivo realizzato, l'83,3% del totale, sia della patrimonializzazione aggregata, il 78,3% del totale, sia dell'occupazione, il 70,6% del totale, fa riferimento ad enti con sede legale nelle regioni del Nord (in particolare, il solo Nord-Est genera il 58,5% del fatturato totale, il 56,3% della patrimonializzazione totale e il 40,9% del totale degli occupati del sistema).

Nel Mezzogiorno, invece, si segnala un peso superiore al dato nazionale di microimprese caratterizzate da livelli di fatturato di gran lunga inferiori rispetto a quelli delle cooperative localizzate nelle altre aree del Paese.

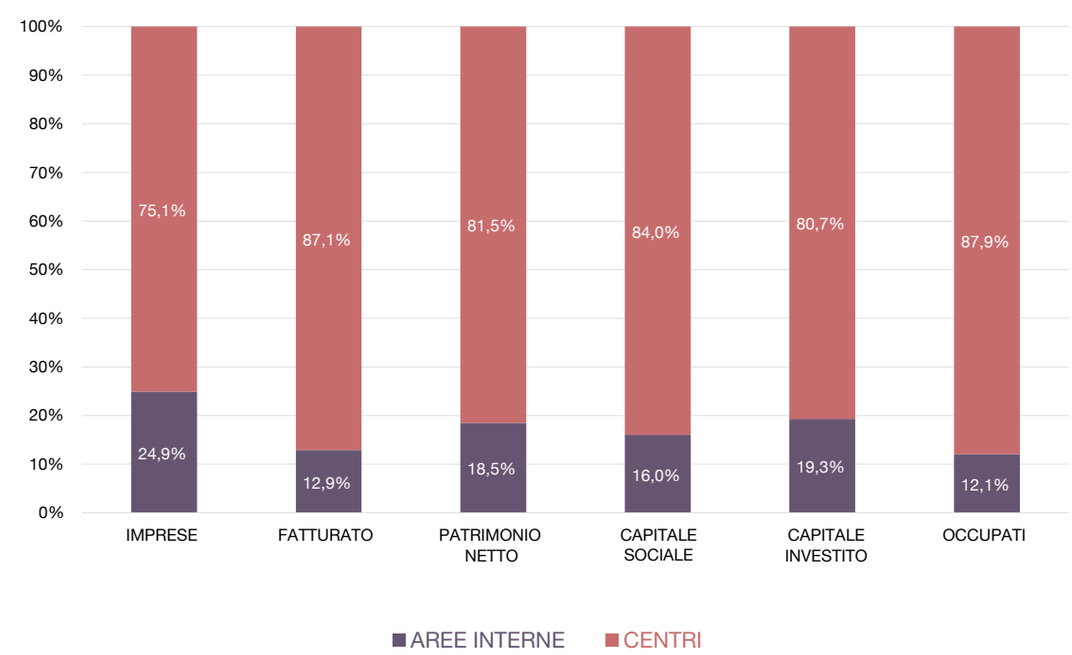


Le aderenti attive nelle Aree Interne

Confcooperative è attiva anche nella promozione, nello sviluppo e nell'accessibilità dei servizi nei territori deboli, le cosiddette Aree Interne. Nel complesso, più di una cooperativa aderente attiva su quattro, il 27,5% del totale, è localizzata in Comuni di Aree Interne. La quota di addetti è pari al 13,4% del totale.

La promozione e il rafforzamento delle cooperative in queste aree deboli può rappresentare un nuovo volano di sviluppo. Le aree interne sono luoghi che stanno vivendo lo spopolamento e la perdita della prossimità e della vicinanza dei servizi minimi di cittadinanza.

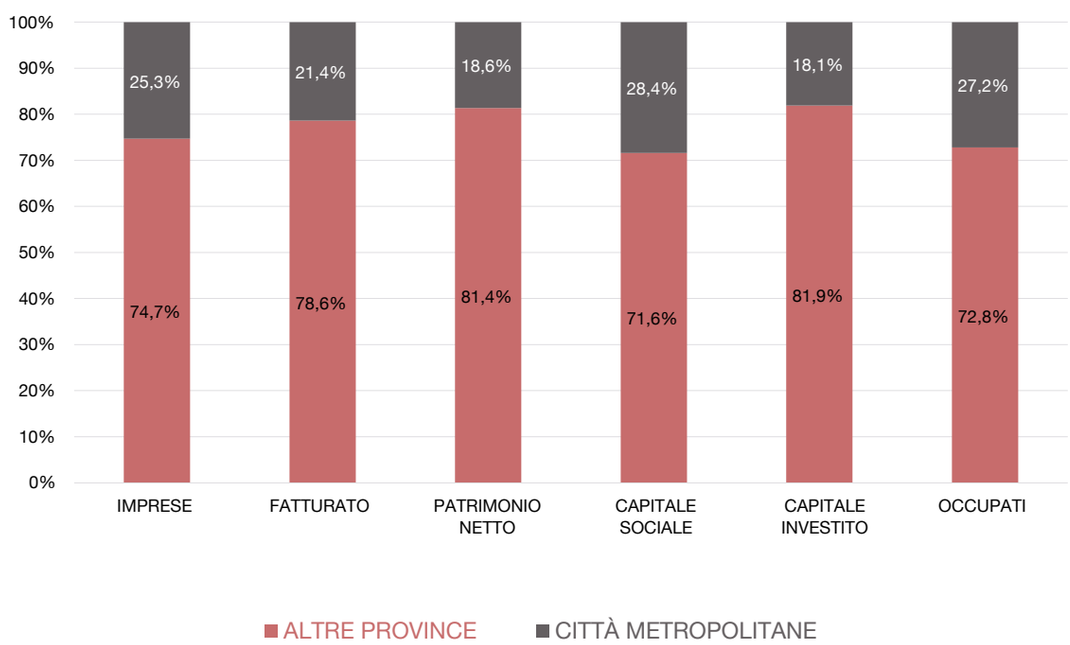
Il protagonismo di Confcooperative nelle aree deboli trova anche la forma delle «cooperative di comunità», (111 quelle aderenti attive nel 2021), che possono gestire efficacemente e in modo sinergico attività comuni rilevanti per le comunità.



Le aderenti attive nelle città metropolitane

Confcooperative è impegnata anche nella promozione e nel rafforzamento delle cooperative nelle città metropolitane. Nel complesso più di una cooperativa aderente attiva su quattro, il 25,3% del totale, è localizzato nelle quattordici città metropolitane istituite. La quota di addetti raggiunge il 27,2% del totale.

In queste aree ad alta densità abitativa, le cooperative rappresentano un modello efficace ed efficiente di gestione in maniera partecipata di servizi e di beni comuni (da quelli energetici a quelli della mobilità, da quelli di pubblica utilità a quelli legati all'innovazione, nonché ai servizi legati all'inclusione sociale nelle periferie, alla promozione di abitazioni e alloggi sociali, ai servizi culturali di qualità, alla gestione di beni comuni in disuso).

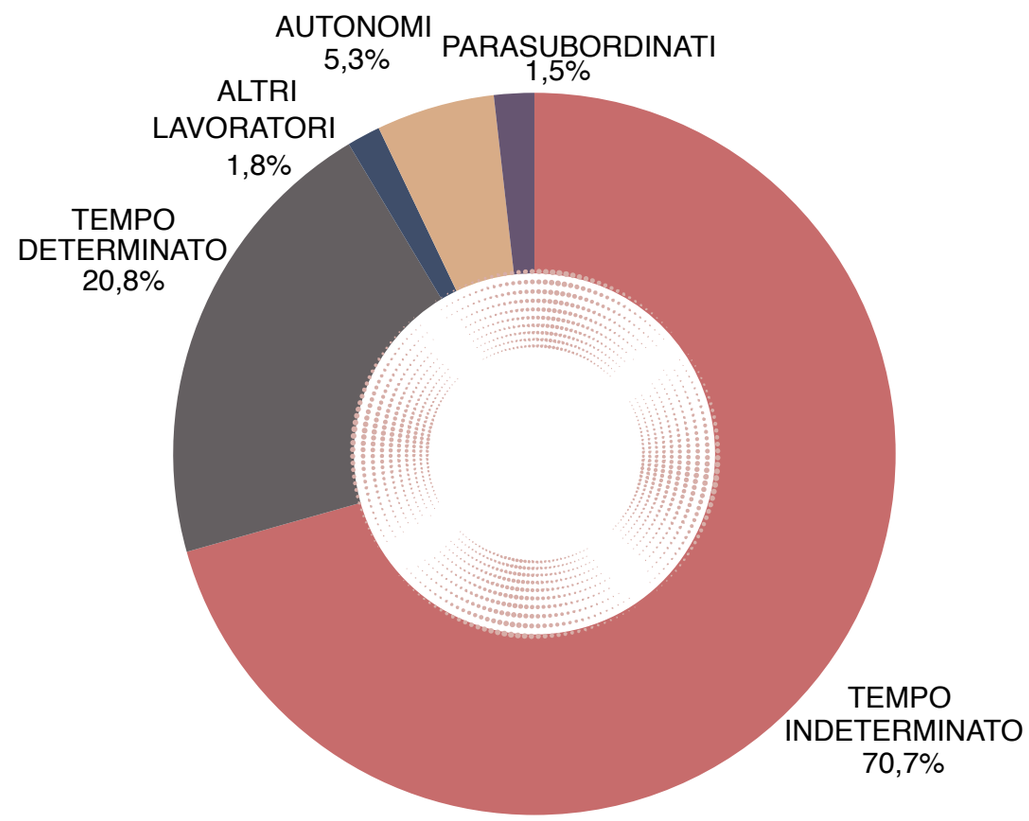


La forza lavoro nelle aderenti attive

Il quadro occupazionale offre uno spaccato incentrato prevalentemente sul contratto di lavoro a tempo indeterminato.

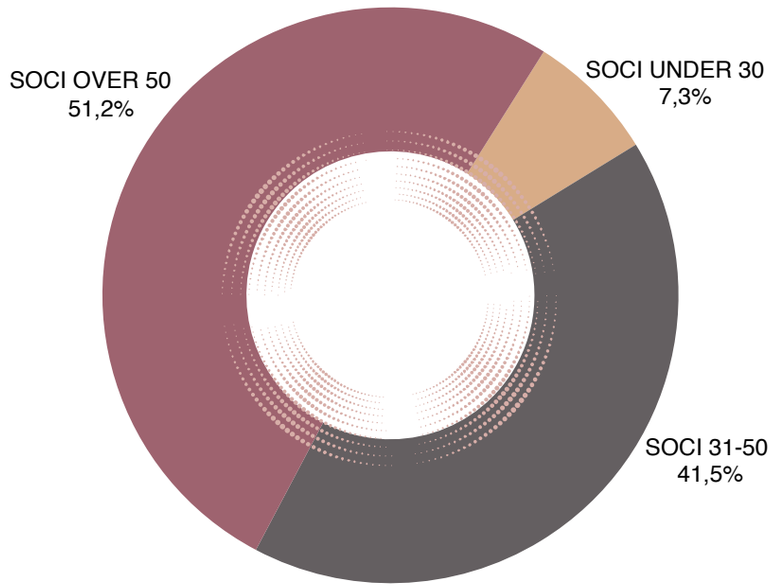
In particolare, il 70,7% degli occupati nelle cooperative aderenti attive è dipendente con un contratto a tempo indeterminato.

Il 20,8% ha un contratto a tempo determinato. Il 5,3% rientra nella categoria di lavoratori autonomi. L'1,5% rientra nella categoria di lavoratori parasubordinati. Il restante 1,8% ha in essere altri rapporti contrattuali.



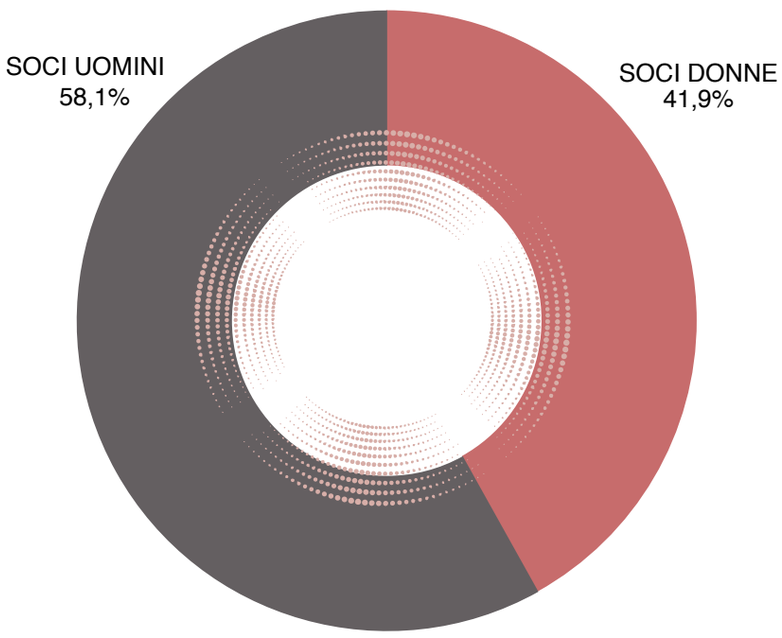
Soci under 30 nelle aderenti attive

Sebbene l'età media dei soci sia elevata, si segnala un ricambio generazionale nella base sociale. Il 7,3% dei soci delle cooperative sono, infatti, under 30. Di contro, il 51,2% dei soci sono over 50, e il restante 41,5% hanno un'età compresa tra i 31 e i 50 anni.



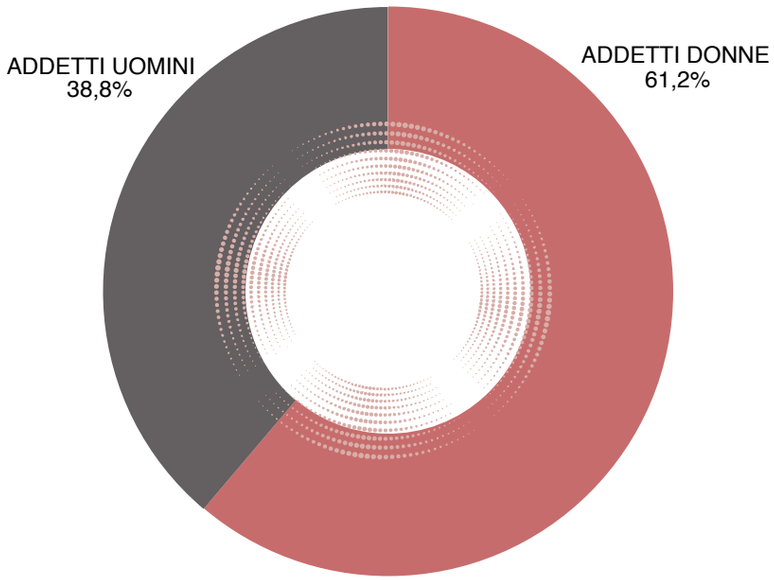
I soci donne nelle aderenti attive

La presenza femminile tra i soci si consolida. Le donne rappresentano il 41,9% dei soci (la quota era pari rispettivamente al 40,6% nel 2017 e al 41,1% nel 2019).



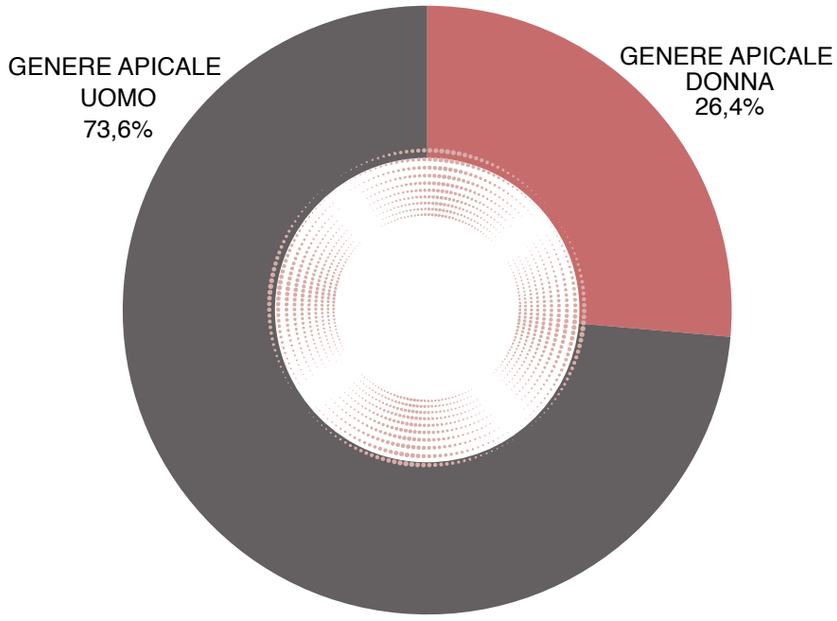
Addetti donne nelle aderenti attive

Le donne raggiungono il 61,2% del totale tra gli addetti (la quota era pari rispettivamente al 60,8% nel 2017 e al 61,1% nel 2019).



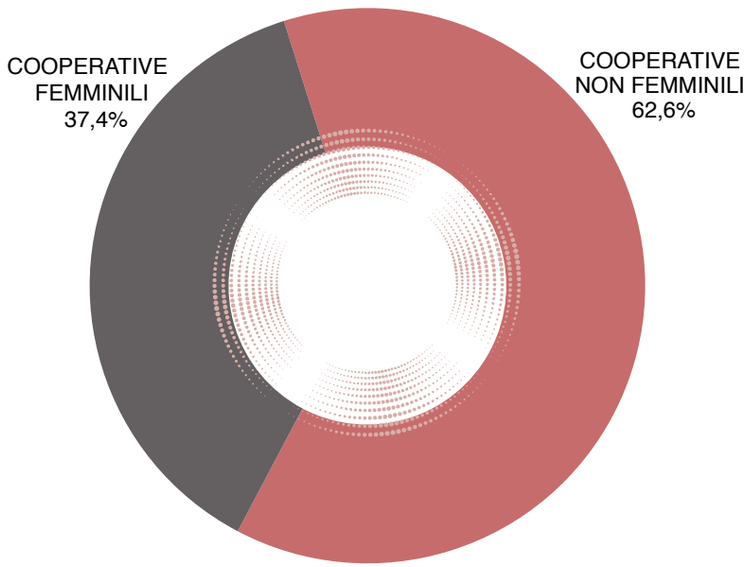
Genere apicale nelle aderenti attive

La quota rosa raggiunge il 26,4% nelle posizioni apicali.



Le cooperative femminili tra le aderenti attive

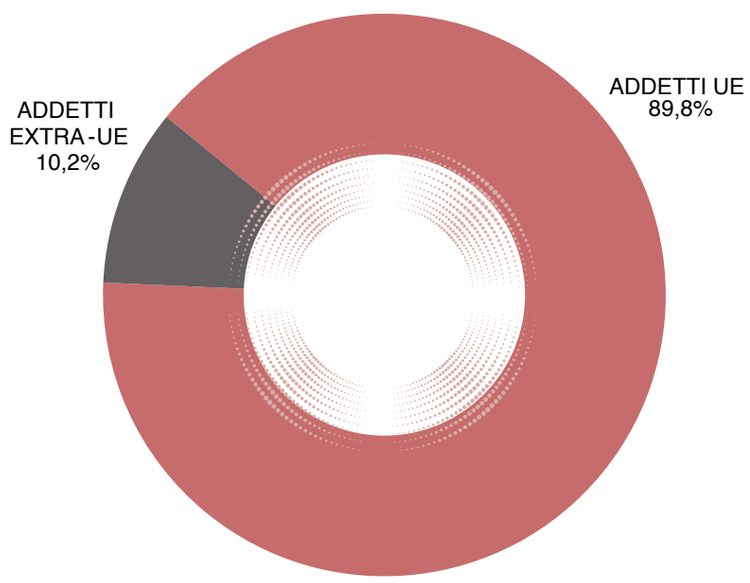
Si rafforza la cooperazione femminile. Le cooperative femminili* raggiungono il 37,4% del totale (la quota era pari rispettivamente al 35% nel 2017 e al 35,5% nel 2019).



* Si considerano femminili le cooperative la cui partecipazione di donne tra i soci risulta superiore al 50% del totale.

Gli addetti extra U.E. nelle aderenti attive

Si rafforza anche la componente dei lavoratori migranti, in particolare extra U.E., nelle cooperative aderenti attive. Il 10,2% del totale dei lavoratori sono stranieri provenienti da paesi extra U.E. (la quota era pari rispettivamente al 9,6% nel 2017 e al 10% nel 2019).



Il capitale umano

Dati relativi alla struttura nazionale

	2020		2021	
	UOMO	DONNA	UOMO	DONNA
Dirigenti	1	2	1	2
Quadro	28	15	31	17
Dipendenti Non quadri	6	28	5	26
Totale	35	45	37	45

N.° Tot. di contratti di lavoro

	UOMO	DONNA	TOT
T.D.	0	1	1
T.I.	36	41	77
Di cui Part time	1	3	4
Totale	37	45	82

N. Tot. dipendenti per età

	UOMO	DONNA	TOT
< 30	2	1	3
31-45	14	12	26
46 - 60	20	24	44
>61	3	6	9
Totale	**39**	**43**	**82**

Su 82 dipendenti, 29 hanno meno di 45 anni (3 meno di 30); 44 hanno tra 46 e 60 anni e solo 9 hanno più di 60 anni.

Non ci sono stati rapporti trasformati da Tempo Determinato a Tempo Indeterminato perché l'organizzazione persegue l'obiettivo di contrattualizzare stabilmente i suoi collaboratori fin dall'inizio del rapporto.

Le promozioni sono state 3 di cui 2 donne ed 1 uomo.

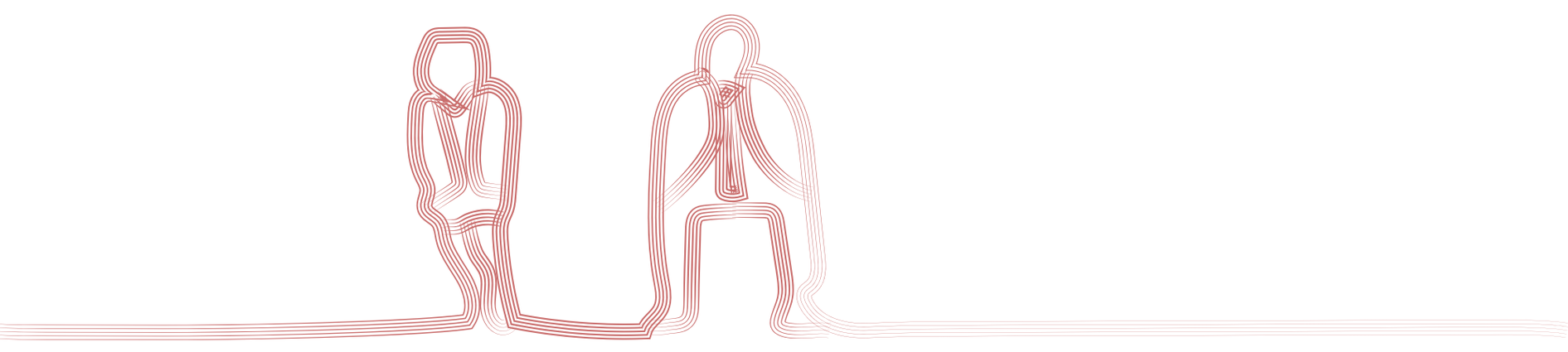
75 Iscritti a Previdenza Cooperativa (Fondo pensione integrativo della cooperazione) 7 dipendenti altro fondo.

DATI RELATIVI ALLE STRUTTURE TERRITORIALI

In base all'*audit* 2021 (su dati economici ed organizzativi del 2020), le unità lavorative inquadrate all'interno delle nostre Unioni sono così riclassificate:

- 262 donne
- 215 maschi

Il totale è pari a 477.



Audit

Il sistema *Audit* permanente interno alle strutture confederali, politico sindacali e di servizio, monitora l'andamento, rileva difficoltà ed esigenze, offre indicazioni per il loro miglioramento e sviluppo, garantisce trasparenza e corretta gestione amministrativa e adesione alle disposizioni organizzative confederali.

La scheda di rilevazione ora disponibile on line è alla sesta edizione.

Il sistema ha avuto, fin dall'avvio, una risposta pari al 100% del censimento permettendo quindi di acquisire, in chiave sistemica e periodica, i dati economici, patrimoniali ed organizzativi di tutte le articolazioni regionali e territoriali di Confcooperative. Il sistema di rilevazione viene periodicamente aggiornato alla luce delle indicazioni emerse e della lettura, sempre più integrata, tra Unioni e Centri servizi (CSA) con un iniziale sguardo alle società immobiliari.

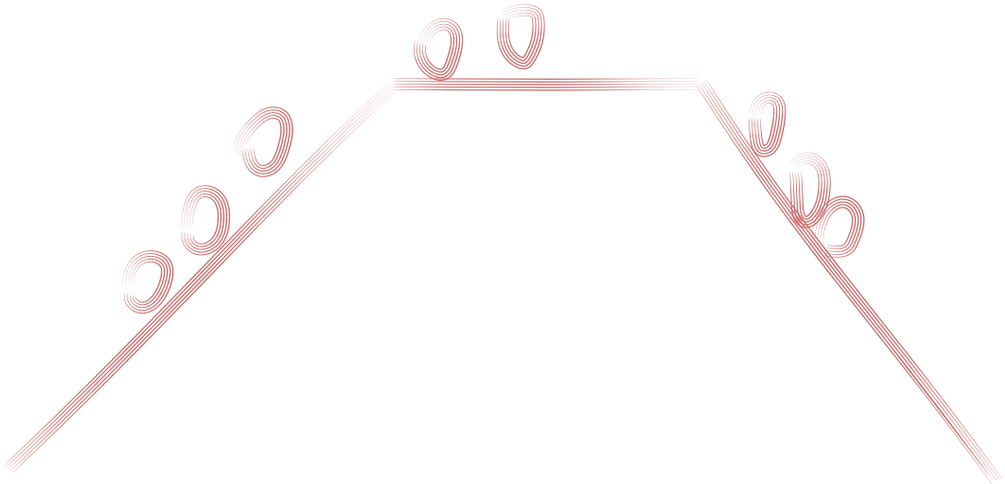
L'acquisizione, l'elaborazione e l'analisi dei dati acquisiti - basati su autodichiarazioni - ha permesso, negli anni, di raggiungere due importanti obiettivi:

- la presa d'atto, da parte di tutte le strutture, delle proprie debolezze e dei propri punti di forza permettendo così di predisporre attività di potenziamento e di sviluppo anche con il supporto di Confcooperative.
- l'azzeramento dei provvedimenti organizzativi più duri come i commissariamenti e la nomina di delegati confederali.

Si registra, grazie anche all'efficientamento delle strutture, una maggiore solidità patrimoniale delle associazioni territoriali e delle società oggetto di analisi e un maggior senso di responsabilità dei dirigenti confederali.

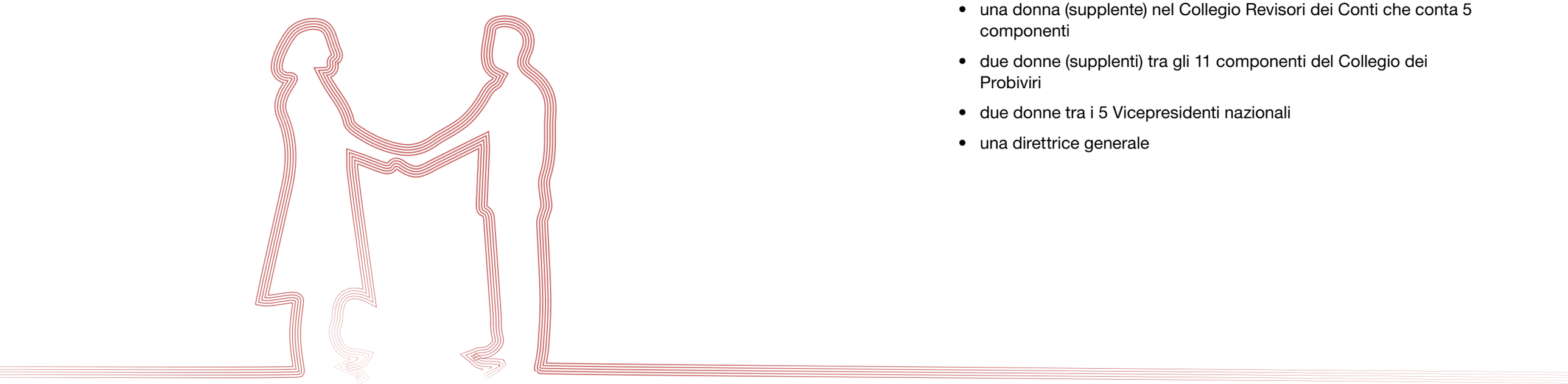
Governance

Organi



Composizione del Consiglio di Presidenza consiglieri e partecipanti (Segretariato Generale, Direzione Generale, Presidenza Collegio Sindaci, Presidenza Commissione Donne, Gruppo giovani)

	UOMO	DONNA	TOT
< 30			
30-50	3	1	4
>50	20	3	23
>60	11		11



Presenze al Consiglio Nazionale

98 consiglieri eletti + partecipanti

(Segretariato Generale, Direzione Generale, Collegio Sindaci, Collegio Probiviri, Commissione Donne, Gruppo Giovani, Presidenza Consiglio arbitrale)

25 feb	22 apr	17 giu	17 set	23 set	28 ott	16 dic
89	93	80	82	58	78	84

La presenza di genere negli organi confederali è rimasta inalterata con:

- 17 donne su 98 consiglieri, a cui si aggiungono le 5 rappresentanti della Commissione quali invitate permanenti e 2 rappresentanti Gruppo giovani di cui 1 donna
- una donna (supplente) nel Collegio Revisori dei Conti che conta 5 componenti
- due donne (supplenti) tra gli 11 componenti del Collegio dei Probiviri
- due donne tra i 5 Vicepresidenti nazionali
- una direttrice generale

Ricambio generazionale e di genere

Giovani imprenditori cooperativi

L'attività dei Giovani Imprenditori ha continuato ad essere centrale in prospettiva di promozione e sviluppo del modello cooperativo tra le giovani generazioni.

Figure apicali under 40 nelle cooperative aderenti	1.347
Tot. under 40 nei CDA delle cooperative aderenti	7.730
Membri under 40 nei Consigli Regionali	12% (14,5% nel 2016)
Coordinamento Nazionale dei Giovani Imprenditori	9 riunioni
Giovani in affiancamento sulle deleghe confederali	9
Gruppi regionali	13 (+2 rispetto al 2020)
Giovani attivi nei gruppi regionali	oltre 200

Linee strategiche del Coordinamento

1 Aumentare la riconoscibilità a livello nazionale e consolidare la presenza all'interno degli organi nazionali di Confcooperative dei giovani imprenditori cooperativi. Per influenzare le decisioni in merito al PNRR in tema di politiche giovanili è stata garantita la presenza e il contributo nei due più grandi progetti nazionali nati per l'attuazione del Piano: il Consiglio Nazionale dei Giovani (CNG), istituito con la legge n. 145/2018 e la Rete Giovani 2021.

Il CNG ci ha visti protagonisti nei lavori di costruzione del Pilastro Giovani del PNRR mentre nella Rete abbiamo contribuito alla redazione del Piano Giovani, che punta a produrre proposte di policy "certificate" dai giovani delle associazioni.

2 Garantire il ricambio generazionale che presenta una criticità: rispetto al 2016, nel 2020 l'età media è aumentata per 12 Consigli Regionali su 17 ed è compresa tra i 47 ed i 55 anni; rispetto al 2016, nel 2020 la percentuale di componenti dei Consigli entro i 40 anni (rispetto al totale dei membri) è diminuita per 10 Consigli Regionali su 17.

La delega alle politiche di genere e generazioni a una Vice Presidente di Confcooperative ha portato, anche sulla governance confederale, a un lavoro di raccolta, elaborazione ed interpretazione dei dati completi su genere e generazioni, utile ad individuare punti di forza e di debolezza su cui intervenire con azioni specifiche. Sul fronte del ricambio generazionale utile l'affiancamento dei giovani ad altrettanti dirigenti investiti di 9 importanti deleghe nazionali.

3 Rafforzare l'organizzazione interna e la propria presenza sul territorio. Formate 3 commissioni - Sviluppo, Formazione e Comunicazione. La commissione Sviluppo ha prodotto una mappatura quali/quantitativa relativa ai Gruppi Giovani Imprenditori presenti sul territorio nazionale che evidenzia punti di forza, elementi di possibile replicabilità, ricchezza di esperienze. Ha anche contribuito a individuare il tema progettuale del 2022 che è stato poi condiviso con tutti territori.

La commissione Formazione ha condotto un'analisi del fabbisogno formativo che ha permesso di costruire i primi percorsi formativi del Cantiere Giovani, con oltre 65 iscritti. La commissione Comunicazione ha operato per ottimizzare la presenza online, organizzare le uscite social e i contenuti della pagina web dei giovani Imprenditori.

Le donne della cooperazione

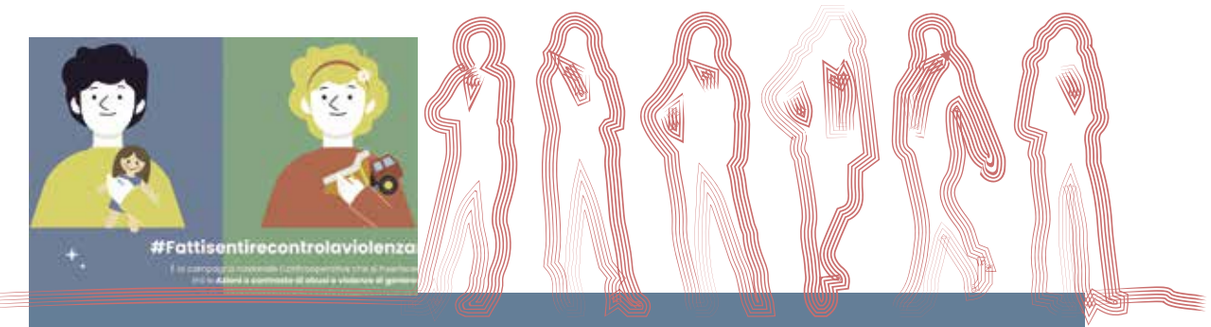
La Commissione Dirigenti Cooperatrici ha avviato un lavoro di raccordo tra i 9 traguardi previsti dall'Agenda 2030 per il Goal 5 e alcuni indicatori delle Linee Guida della Certificazione di genere (CG), introdotta con la legge 162/21, modifica al Codice delle Pari Opportunità, che registra un impegno crescente da parte dell'Italia nel contrasto alle diseguaglianze di genere.

SDG 5.1

Rafforzata la collaborazione della Commissione con Coopermondo: 4 incontri con le donne di Colombia e Guatemala per avviare un'attività di "Cooperazione e Potere femminile".

SDG 5.2

La Campagna #fattisentirecontrolaviolenza è una significativa sperimentazione più di un anno di comunicazione esterna verso il mondo cooperativo e non solo, attraverso una campagna social mirata a sensibilizzare e portare concretezza nel riconoscere le diverse espressioni di violenza e contrastarle.



LA CAMPAGNA
#fattisentirecontrolaviolenza

10 MESSAGGI E IMMAGINI

1 SEZIONE SULL'APP DI CONFCOOPERATIVE DEDICATA ALLA RETE COOPERATIVA SPECIALIZZATA NEL SETTORE, CUI HANNO ADERITO 35 COOPERATIVE/62 SERVIZI ATTIVI SUL TERRITORIO NAZIONALE

7 WEBINAR TEMATICI

7 PODCAST VOCALI

10 VIDEOCLIP

NUMEROSI POST E MESSAGGI DI DIALOGO

E INFORMAZIONI FACEBOOK - WHATSAPP

SDG 5.4 + CG (Human Resources, Opportunità di Crescita e Tutela genitorialità e conciliazione)

La valorizzazione del capitale femminile quale motore di maggiore produttività e competitività delle organizzazioni e delle imprese passa innanzi tutto dall'attenzione alla conciliazione dei tempi di cura e di lavoro. Il ruolo della cooperazione nel favorire infrastrutture sociali è stato oggetto di eventi, studi e percorsi formativi dedicati, trovando conferma in molte delle policies pubbliche degli ultimi anni. In particolare, nel 2021 si è realizzata una ricerca in collaborazione con Assimoco "Donne Cooperazione & Sviluppo – Promuovere la parità di genere a partire dalle imprese".

Persiste l'impegno sulle politiche di genere anche sulla gestione delle Risorse Umane impegnate nella struttura centrale: l'organico mostra una presenza femminile di 45 donne e 37 uomini nel 2021, con un avanzamento del livello contrattuale a quadro di +3 uomini e +2 donne. Così come particolare attenzione viene dedicata alle misure di *welfare* aziendale, allo *smart working* e alle agevolazioni richieste nei casi di maternità e paternità, cure parentali,...

SDG 5.5 + CG (Governance)

La prescrizione statutaria dell'inserimento del 30% di donne nella costituzione degli organismi associativi, risulta al momento ancora di difficile applicazione per alcuni territori e alcuni settori. Il *gap* è stato in parte colmato con l'adozione di inviti permanenti. Si registra, per contro, un significativo investimento in formazione che nel corso del 2021 ha visto:

- 3 percorsi sulla *Leadership* con The European House - Ambrosetti per un totale di 53 donne coinvolte (Dirigenti cooperatrici - Quadri di Confcooperative e Federazioni)
- 3 percorsi su *Leadership* e Conciliazione Progetto PON Cantieri del Dialogo in collaborazione con ICN per un totale di 49 donne coinvolte

SDG 5.c + CG (Cultura e strategia)

Dal 2005 la Commissione Donne Dirigenti Cooperatrici è attiva nel valorizzare la presenza femminile in Confcooperative e nelle imprese associate.

- 63 nomine nel 2021 (+1 rispetto al 2016)
- 11 Commissioni Regionali (+1 rispetto al 2020 – Confcooperative Campania)

Dal 2016 il Presidente affida ad una Vicepresidente la specifica delega, perché priorità trasversale del mandato politico. Alla Commissione viene affidato un Budget.

Da tempo all'interno dell'organizzazione si cura la presenza equilibrata di genere nell'organizzazione di panel e di eventi.

La Commissione Donne di Confcooperative contribuisce alla definizione di politiche, normative e azioni positive grazie all'attività di rappresentanza politico sindacale in 4 tavoli istituzionali: Commissione Nazionale P.O. Ministero del Lavoro, Cabina di Regia Unioncamere, Forum CNEL, ASVIS, oltre all'interlocuzione con Commissioni Parlamentari, Dipartimenti ministeriali (Strategia Nazionale per le Pari Opportunità) e con la Rete FEMME PE.

A livello internazionale, il 2021 ha visto la partecipazione attiva sul tema P.O. alla Task Force (1.380 partecipanti provenienti da 136 Paesi) del C20.

Prosegue l'attenzione alla rilevazione e analisi delle cooperative femminili:

- una flessione in termini assoluti (-1.5%)
- un incremento (+1.4%) sul totale delle aderenti attive (37,4%)
- maggiore resilienza delle altre cooperative
- un profilo virtuoso
- inclusività
- modernità sociale e sostenibilità economico finanziaria, maggiore dimensione media rispetto alle altre imprese.

La cooperazione femminile è uno dei pochi ambiti dove la promozione di nuova imprenditorialità, anche nel Mezzogiorno e nelle Aree Interne, ha dato ottimi risultati.

SDG 5.6

Prosegue la collaborazione con Cooperazione Salute per l'identificazione costante di piani mirati alla fase della maternità: presente in CDA una rappresentante della Commissione

Relazioni Istituzionali Internazionali

Il lavoro svolto dagli uffici di Roma e di Bruxelles in sinergia con le Organizzazioni cooperative Europee e internazionali ha visto una intensificazione dei contatti con *stakeholders* internazionali, provenienti da realtà a volte non strettamente collegate al mondo della cooperazione.

La pubblicazione del Piano d'Azione per l'Economia Sociale ha costituito l'inizio di un nuovo capitolo per il riconoscimento e l'espansione di questo settore di cui fanno parte le cooperative, la Commissione sottolinea come esse abbiano spesso dimostrato la capacità di creare lavoro e prosperità a lungo termine.

L'approvazione del piano di azione scaturisce sia dai dati inconfutabili del contributo in termini di creazione e mantenimento dei posti di lavoro negli ultimi anni che dall'azione di *advocacy* promossa dal sistema cooperativo e dell'economia sociale europeo per ottenere dalla Commissione Europea una iniziativa di ampio respiro.

Si sono avviati alcuni dossier di particolare interesse che in futuro potrebbero essere occasione di sviluppo e crescita per il sistema cooperativo. Tra i più significativi, la creazione di un ecosistema industriale specifico delle imprese dell'economia sociale, il riconoscimento delle cooperative di dati e la promozione delle cooperative di piattaforma. Il Pilastro Europeo per i Diritti Sociali ha posto obiettivi per la realizzazione di alcuni principi che vedono le cooperative come parte integrante.

Tra le iniziative contenute nel Pilastro, le istituzioni europee si stanno attivando per sostenere e guidare le iniziative che aprono nuove strade per la digitalizzazione dell'economia sociale. Sia la Commissione che il Parlamento hanno riconosciuto il ruolo delle cooperative di dati come servizi che aiutano i membri della cooperativa a compiere scelte informate prima di acconsentire al trattamento dei dati. Inoltre, la recente pubblicazione di un pacchetto di proposte da parte della Commissione del lavoro su piattaforme digitali ha riconosciuto il modello di cooperative di piattaforma come un valido modello di *business* per fornire vantaggi tangibili a tutti i soggetti interessati dalla piattaforma. L'UE ha il potere di rafforzare il potenziale delle cooperative di piattaforma, che possono, a loro volta, contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'UE di una transizione digitale equa.

La pubblicazione della Strategia Europea per l'Assistenza rappresenta l'attuazione di uno dei principi del Pilastro, la Commissione riconosce il contributo delle cooperative come *partner* importanti per le autorità pubbliche nella fornitura di assistenza a lungo termine e il fatto che gli attori dell'economia sociale apportano un valore aggiunto alla fornitura di servizi di assistenza di alta qualità grazie al loro approccio incentrato

sulla persona e al reinvestimento dei profitti nella loro missione e nelle comunità locali. Le parole chiave della strategia di assistenza sono disponibilità, accessibilità, economicità, adeguatezza e qualità e il modello cooperativo le comprende tutte.

Confcooperative è stata presente al Congresso Mondiale di ICA, svoltosi a Seoul a dicembre 2021, con oltre 16000 cooperatori provenienti da 120 Paesi il cui tema centrale è stato quello dell'Identità Cooperativa.

Come ogni anno Confcooperative, sotto l'egida dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, ha organizzato l'incontro con gli europarlamentari italiani a Bruxelles presso il Parlamento Europeo che ha ottenuto il patrocinio di tutte le delegazioni politiche. L'evento – alla presenza di 40 parlamentari - ha avuto l'obiettivo di alimentare il confronto con i rappresentanti italiani al Parlamento Europeo per confermare il nostro impegno nella promozione del modello cooperativo nella legislazione comunitaria.

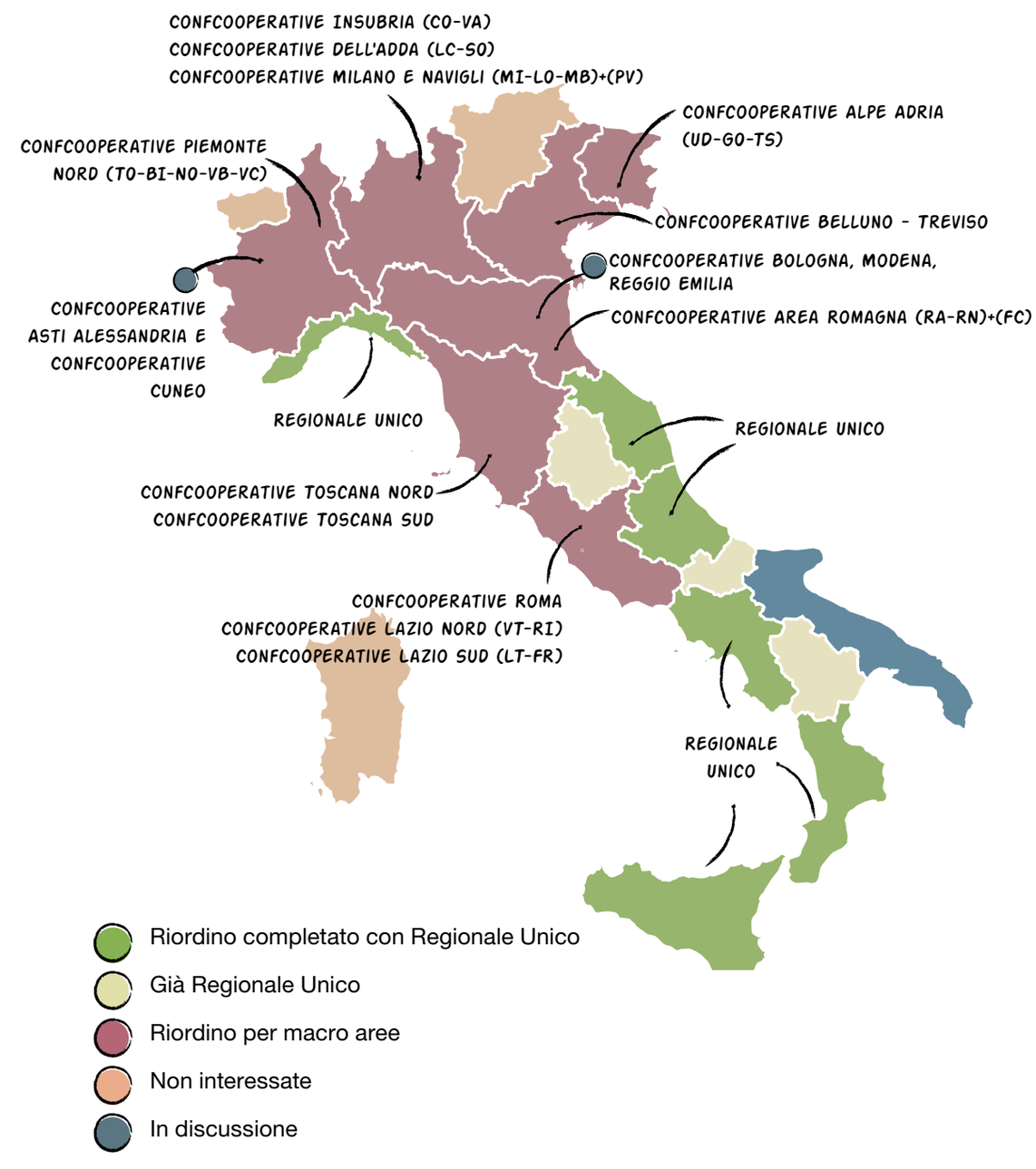
L'incontro si è incentrato su molteplici temi dell'agenda europea: dalle numerose proposte contenute nel Piano d'azione dell'economia sociale volte a valorizzare la specificità cooperativa nella nuova Politica industriale e nella creazione di occupazione anche grazie alla transizione digitale, alla necessità di coniugare l'applicazione della transizione verde con le nuove esigenze di produttività ed approvvigionamento alimentare, dalle nuove sfide in materia di energia alla necessità di superare le criticità della normativa bancaria europea, senza tralasciare le politiche di genere e generazionali e i numerosi altri fronti sui quali le nostre imprese sono impegnate.

Contrasto alla falsa cooperazione

Tutela della formula cooperativa secondo principi di legalità e dignità del lavoro

Dopo aver affrontato le criticità del disegno di legge A.C. 1423 su "Disposizioni in materia di società cooperative, appalto, somministrazione di lavoro e distacco di lavoratori" abbiamo collaborato con il Ministro del Lavoro e con il Ministro dello Sviluppo economico per condividere indici che potessero aiutare nell'identificazione delle false imprese. Il problema non è mai stato negato, ma parlare solo di falsa cooperazione è sempre stato un grave limite nei ragionamenti sulla concorrenza sleale che le cooperative subiscono al pari di tutte le forme d'impresa. Il cambio di linguaggio è stato un traguardo importante perché, finalmente, si è comunemente convenuto che la vigilanza e il contrasto a chi viola le regole del mercato passa attraverso tutte le forme d'impresa e non solo nei confronti delle cooperative.

Efficientamento dell'articolazione confederale sul territorio



Economia

Valore economico generato e distribuito

Il valore generato dall'organizzazione è riferito per oltre il 60% delle entrate ordinarie dai versamenti dei contributi associativi, cioè dall'affiliazione delle cooperative associate: con questi fondi, Confcooperative può essere considerata sufficientemente autonoma finanziariamente tanto da considerare residuale ed a carattere eccezionale l'eventuale ricorso a finanziatori esterni (sia fonti di carattere pubblico sia private). Si riesce così nell'intento di garantire ai propri associati un'azione trasparente e coerente alla mission. Non avendo scopi di lucro, i proventi vengono utilizzati per il perseguimento degli scopi istituzionali.

La contribuzione associativa è disciplinata dal "Regolamento per la riscossione dei contributi associativi ordinari" e dalla relativa deliberazione annuale del Consiglio Nazionale, che determina le aliquote da applicare alla base imponibile identificata quale parametro di riferimento.

Nel periodo in esame, Confcooperative ha perseguito una gestione oculata ed efficiente delle risorse provenienti dai contributi associativi, assicurandosi che essi siano equi rispetto a parametri oggettivi riferiti al fatturato e utilizzati in una logica solidaristica per svolgere efficacemente la propria azione di tutela e rappresentanza istituzionale a favore di tutte le sue associate.

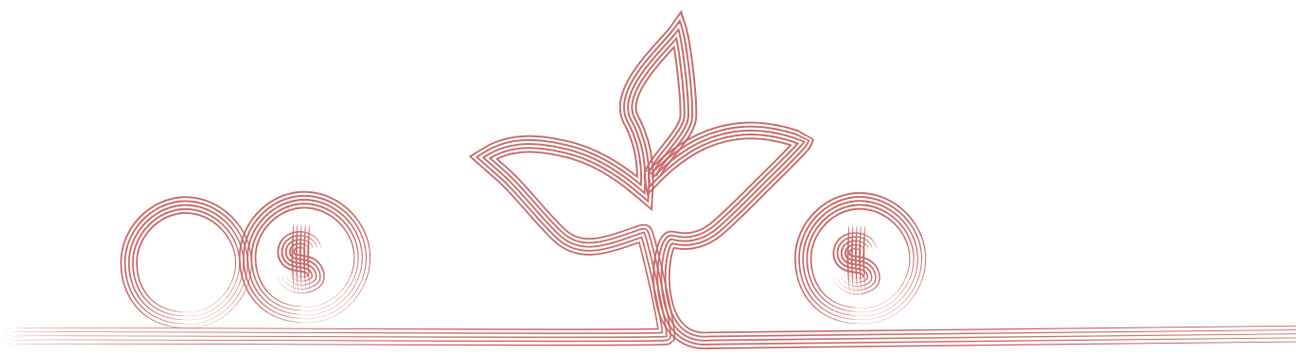
Il residuo valore economico generato nel corso dell'ultimo anno è da attribuirsi in parte all'attività di vigilanza che Confcooperative esercita su delega del MiSE destinata per la remunerazione, la copertura assicurativa dei rischi connessi all'esercizio delle proprie funzioni, la formazione e gli aggiornamenti periodici del corpo revisori. Un'altra parte deriva da attività collegate alla mission istituzionale dell'Associazione quali promozione cooperativa, assistenza contrattuale e supporto agli associati al Servizio Civile. Infine, nel corso dell'esercizio 2021 Confcooperative ha ricevuto finanziamenti pubblici per complessivi Euro 291.785 relativi ad un contributo da AGEA – Agenzia per le erogazioni in agricoltura pari ad Euro 278.179,72 ed un credito d'imposta per Euro 13.605,00.

Il valore economico generato è stato principalmente destinato alla realizzazione delle attività istituzionali (inclusi i costi per forniture e servizi - compreso il servizio revisione - e per la remunerazione degli organi collegiali) richiedendo risorse per 9,2 mln di Euro mentre al personale e ai collaboratori va una cifra superiore a 6 mln di Euro.

L'associazione ha versato tasse e tributi nel corso dell'anno per oltre 843.000 euro ed ha sostenuto interessi passivi a fronte di linee di credito erogate e sopravvenienze passive per oltre 114.000 euro.

L'anno 2021 è stato un anno caratterizzato dalla ripresa post pandemica, che ha avviato le riforme relative al PNRR ma anche da una crisi politica risolta con l'insediarsi del governo tecnico del Presidente Draghi e tensioni inflattive manifestatesi in particolare negli ultimi mesi.

L'impatto del lungo periodo di crisi sanitaria si è ripercosso anche sul sistema Confcooperative che ha subito alcune cancellazioni di imprese associate anche se in misura decisamente inferiore agli anni precedenti. Inoltre l'attività di vigilanza è iniziata in netto ritardo a causa delle restrizioni alle attività che hanno condizionato in particolare la prima parte dell'anno. Nonostante le difficoltà Confcooperative ha sempre mantenuto ottimi standard operativi ritornando ad attività svolte in presenza non appena è stato possibile consentendo, inoltre, al personale di usufruire qualora richiesta della modalità di "lavoro agile" in forma semplificata.



Valore economico direttamente generato e distribuito	2021	2020
Valore economico direttamente generato		
Ricavi (vendite nette più ricavi da investimenti finanziari e vendite di attività)	16.599.676	15.956.747
Valore economico distribuito	16.511.361	15.902.633
"Costi operativi* Pagamenti ai fornitori, investimenti non strategici, royalties e pagamenti di agevolazione"	9.226.685	8.521.400
"Costi del personale e *benefit*** Totale uscite monetarie correnti per i dipendenti (non impegni futuri)"	6.326.759	6.477.236
"Pagamenti ai prestatori di capitale Tutti i pagamenti finanziari effettuati verso i fornitori di capitale dell'organizzazione"	114.284	163.287
"Pagamenti verso la Pubblica Amministrazione*** Imposte lorde"	843.633	740.710
"Investimenti nelle Comunità Contributi volontari e investimenti di fondi nella più ampia comunità, comprese le donazioni"	-	-
Valore economico trattenuto (investimenti, equity release, ecc)	88.315	54.114
Finanziamenti significativi ricevuti dalla Pubblica Amministrazione	**2021**	**2020**
Valore monetario totale dei contributi finanziari pubblici ricevuti durante il periodo di riferimento, come ad esempio:	291.785	-
Sgravi fiscali e crediti di imposta	13.605	-
Altri benefici finanziari ricevuti o da ricevere da Pubbliche Amministrazioni per qualsiasi operazione	278.180	-

Marketing Associativo e Promozione cooperativa

È una delle linee strategiche del programma di mandato 2020-2024.

I dati ed i trend degli ultimi anni confermano la nostra solidità in termini di soci, occupati e fatturato aggregato, ma non in termini di nuove cooperative obbligandoci ad affrontare con vigore questa sfida.

Occorre essere “movimento cooperativo” e non solo associazione di categoria: ciò significa fornire risposte a nuovi bisogni o nuove risposte a bisogni storici; interloquire sul futuro del Paese con le istituzioni di ogni livello; continuare a dare un valore di contemporaneità e di efficacia alla forma cooperativa. Per definire comuni strategie di promozione cooperativa che possano supportare il piano operativo confederale è stato attivato un gruppo di lavoro di direttori e professionalità dei territori, delle società di sistema e del nazionale che si è riunito 4 volte nell’anno e ha socializzato le sue riflessioni in incontri plenari con altri attori del sistema confederale. I primi cinque ambiti di lavoro individuati sono stati *workers buyout*, la cooperazione di comunità, la cooperazione in ambito energetico, le cooperative di piattaforma e il marketing associativo. Sono stati anche avviati dei Gruppi di Lavoro tematici e predisposti dei kit-vademecum.

Queste azioni consentono di mettere a disposizione delle Confcooperative territoriali un insieme integrato di competenze, strumenti, approcci volti a rafforzare la capacità di promozione cooperativa e consentire un presidio organico del processo complessivo di promozione cooperativa attraverso un lavoro sinergico tra nazionale e territori.

L'intento «generativo» è quello di rafforzare la capacità di interlocuzione e risposta dell'organizzazione a tutti i suoi livelli verso la società, le persone, i territori.

Altri due ambiti inseriti sono: cooperative artigiane (dopo il definitivo chiarimento sul regime fiscale e previdenziale delle con Circolare INPS n. 29 del 17 febbraio 2021) e nuova cooperazione di abitanti, promossa anche tramite il percorso formativo Fondamenta di Confcooperative Habitat.

Le prossime azioni previste sono: programmazione e monitoraggio della promozione territoriale; sviluppo di nuove alleanze, protocolli, partenariati; integrazione della legislazione; iniziative sulla comunicazione esterna e la presenza web; percorso formativo per operatori Confcooperative e CSA.

L’azione formativa si integra con le altre azioni e si configura come un insieme di attività finalizzate all’*empowerment* delle competenze in tema di promozione cooperativa dell’intero sistema confederale.

Focus su cooperazione nelle Aree Interne

Confcooperative riveste un ruolo centrale nei processi di coesione, sviluppo e sostenibilità ambientale, di inclusione sociale e di accessibilità nei Comuni di Aree Interne. Il rafforzamento delle aree deboli rappresenta a volte, attraverso il protagonismo dei cittadini, una nuova ala di sviluppo che prende forma nelle “cooperative di comunità”, le quali gestiscono attività comuni rilevanti per le comunità. Inoltre, la promozione delle cooperative fa da contrasto allo spopolamento, oltre che ai servizi minimi di cittadinanza.

Confcooperative è presente con le proprie aderenti attive, con sede legale in Comuni di Aree Interne, in sedici delle diciassette filiere produttive individuate dal Ministero dello Sviluppo Economico, dunque, 8 su 10 cooperative aderenti, sono attive in una filiera produttiva censita dal MISE.

Uno dei tratti distintivi delle aderenti attive localizzate in Aree Interne è la minore dimensione media delle imprese: le micro-cooperative rappresentano il 62,9%, le PMI rappresentano il 33,5%, mentre le grandi rappresentano lo 0,8% del totale contro il 2,6% nazionale.

Le cooperative presenti nelle Aree interne sono sia al Nord che al Centro che nel Mezzogiorno, anche se quasi un terzo hanno sede legale nelle Isole maggiori. In termini occupazionali, il Nord-Est detiene la *leadership* con il 30,3% del totale degli occupati delle aderenti attive nelle Aree Interne e precede, il Sud con il 19,7%, le Isole con il 18,4%, il Nord-Ovest con il 19% e il Centro con l’11,7%.

Nelle Isole, in particolare il 44,1% degli addetti nelle aderenti attive fa riferimento a cooperative con sede legale nei Comuni in Aree Interne.

Confcooperative conferma la centralità della sua dimensione identitaria nel fattore lavoro anche per le cooperative localizzate in Comuni di Aree Interne, con quasi due imprese attive su tre operanti nell’ambito della cosiddetta “area-lavoro”. In termini economici la maggioranza assoluta (il 56,6%) del fatturato realizzato dalle aderenti attive delle Aree Interne fa riferimento alle cooperative dei produttori del settore primario. In termini occupazionali, invece, la quota più consistente di addetti, il 48% del totale, fa riferimento alla cooperazione sociale.

Un peso significativo del fatturato nelle Aree Interne è dato dal settore agricolo e agroalimentare, che rappresenta il 54,2% del totale con oltre 8,5 miliardi di euro. In termini di patrimonializzazione, invece, il peso maggiore fa riferimento a Federcasse (il sistema delle Banche di Credito Cooperativo) con quasi 7,5 miliardi di euro.

La cooperazione di Confcooperative nei comuni di aree interne è anche inclusione, coesione sociale e multiculturalità. Nonostante la media dei soci sia elevata, si segnala un ricambio generazionale sulla base sociale. Il 5,7% dei soci sono infatti, under 30. Le donne rappresentano il 36,9% dei soci, e raggiungono il 56,2% del totale degli addetti. Inoltre, il 5,5% del totale dei lavoratori sono stranieri provenienti da paesi extra U.E.

Relazioni Istituzionali

La Cooperazione coltiva un buon dialogo con quasi tutte le principali associazioni datoriali, corpi intermedi, organizzazioni della società civile e da tempo auspica la ricerca di una convergenza tra le più rilevanti parti sociali del Paese, per garantire un più efficace e costruttivo lavoro di rappresentanza.

Impegnativo e sfidante il rapporto con le parti sociali e altri corpi intermedi. Ai tre sindacati CGIL CISL e UIL abbiamo chiesto maggiore attenzione alla creazione di convergenze con le parti imprenditoriali per migliorare le condizioni che consentano alle imprese di aumentare produttività e crescita.

Rispetto alla prima fase dell'emergenza COVID, quando sono stati molti i casi in cui anche le cooperative, come le altre imprese, sono state accusate ingiustamente della responsabilità di non dotare i lavoratori di dispositivi per la sicurezza, i rapporti con il Sindacato sono stati positivi inaugurando una fluida stagione di rinnovo di quasi tutti i contratti cooperativi scaduti, compresi quelli che vedevano da diversi anni le trattative in stallo.

Numerosi gli incontri delle Parti Sociali, per un Tavolo di Riforme del Mercato del Lavoro, su Ammortizzatori sociali e Politiche Attive.

Continua il lavoro comune di valorizzazione del modello cooperativo con la CEI e le realtà dell'associazionismo cattolico anche grazie alla partecipazione alle Settimane Sociali di Taranto che ci ha visto elaborare un corposo documento di proposte cooperative.

Importante anche il dialogo avviato con i think tank in materia di ambiente e sostenibilità, tra gli altri: il Tavolo dei 10 (PMI); il Consiglio nazionale della green economy; il Forum sul clima; TES – Transizione ecologica solidale; SYMBOLA – Fondazione per le qualità italiane; ASVIS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile; neXt – Nuova Economia per Tutti; ICESP - Piattaforma Italiana degli attori per l'Economia Circolare.

Proficua l'adesione al Forum del Terzo Settore, importante luogo di incontro e convergenza su ciò che può unire i soggetti di diversa natura (volontariato, associazioni di promozione sociale, cooperative e imprese sociali). E intenso come da diversi anni è stato il nostro impegno all'interno dell'Alleanza contro la Povertà per avanzare ai Governi che si sono succeduti proposte migliorative del reddito di cittadinanza, che se da un lato risponde a necessità di avere strumenti di sostegno per la fascia di popolazione più povera, ha però gravi responsabilità nel disincentivare la ricerca di occupazione creando paradossali difficoltà alle imprese nella ricerca manodopera oltre al limite di non sviluppare politiche integrate con il Terzo Settore e i Servizi Sociali per la presa in carico delle persone bisognose con adeguati servizi di sostegno.

È piena la collaborazione con la cabina di regia del PNRR.

Transizione digitale e innovazione

Sicuramente vi è maggiore attenzione della cooperazione verso il digitale (v. Appendice), ma ancora non sufficiente a colmare il *gap* di competitività con le BIG che guardano con interesse anche a mercati che storicamente sono stati appannaggio della cooperazione e delle PMI (sanità locale, servizi assistenziali, ecc.).

Le ragioni di tali difficoltà sono essenzialmente tre:

1. Mancanza di cultura del management sul tema digitale
2. Scarse competenze interne alle imprese
3. Risorse limitate da investire in termini di tempo da dedicare e capitali da impegnare

La spesa è focalizzata su tecnologie standard, che non aiutano a fare salti in avanti ma ad efficientare quanto già presente, magari accompagnando meglio i processi di *smart working* e *collaboration* nati nel periodo COVID.

Gli imprenditori e le aziende soffrono di 'solitudine' (ndr. C. Rorato, direttore dell'Osservatorio Innovazione Digitale nelle PMI del Politecnico di Milano), che è tanto più forte quanto è più piccola l'impresa.

Le piccole aziende 'affogano' nella quotidianità, devono dedicare tutto il tempo e le energie a clienti, fornitori, prodotti, crediti, non hanno molto tempo per pensare all'innovazione. Per questo devono avere un supporto dall'esterno per la digitalizzazione e per il cambiamento.

È quindi su questo che anche una organizzazione come Confcooperative, che ha a cuore il benessere delle proprie associate, deve avviare un'azione importante, per portare i propri imprenditori cooperativi a incontrarsi e confrontarsi di più tra loro, nei convegni, eventi, attività di formazione: vanno coinvolti maggiormente gli imprenditori, non solo il loro personale, perché sono loro che fanno le strategie aziendali.

Bisogna concertare azioni comuni di filiera, bisogna fare leva sui leader di filiera, per sensibilizzare e 'contaminare' tutti gli attori coinvolti, fino ai più piccoli e meno innovativi.

È un tema prima di cultura e consapevolezza, poi di formazione e di strumenti.

Su questo NODE, come *Digital Innovation Hub* di Confcooperative, ha messo in campo alcune azioni concrete:

- Portale www.dih.node.coop aperto a tutti le realtà dell'associazione e delle cooperative, dove vengono messi a disposizione una serie di strumenti, ovvero:
- Sistema di *self-assessment* sulle competenze digitali
- Info su bandi e gare che possono finanziare i percorsi di *digital transformation*

- Percorsi informativi e formativi sulle tecnologie abilitanti (pillole formative, webinar, seminari, ecc.)
- Progetti di trasformazione digitale cooperativa, perché l'esempio di realtà simili è fondamentale per convincersi delle opportunità del digitale
- Partecipazione agli *European Digital Innovation Hub, ovvero a reti europee di Digital Innovation Hub*, finanziati per 3 anni al 50% dall'UE e al 50% dal MISE per svolgere le seguenti attività:
  - ***Test before investment:*** fornendo consulenza e supporto alle imprese attraverso *digital assessment maturity test*, studi di fattibilità, supporto specifico;
  - ***Training course:*** percorsi formativi eventi e seminari basati sulle tecnologie 4.0 (AI, Big Data, Blockchain ecc.…);
  - ***Innovation and ecosystem:*** attività di *brokeraggio* e *networking* volte a favorire e incoraggiare l'incontro e le connessioni tra i *Digital Innovation Hub* e le organizzazioni
- Progetto "Cooperazione digitale", nell'ambito dell'Alleanza delle Cooperative e su finanziamento di Google.org, divisione filantropica di Google, volto a promuovere e favorire la crescita, la modernizzazione e lo sviluppo delle cooperative e non profit italiane attraverso l'innovazione e la transizione digitale. Il progetto è dedicato alle cooperative che hanno maggiori difficoltà nell'intraprendere percorsi di *digital transformation*, per ragioni dimensionali, di contesto e di possibilità di investimento.

In particolare è stata costituita una Consortile, guidata da NODE, la società di sistema specializzata in servizi digitali per le imprese, con 19 cooperative distribuite sul territorio nazionale che si occupano di digitale e che saranno la rete utile ad accompagnare i percorsi di *digital transformation* cooperativa, ovvero cooperative a disposizione di altre cooperative per una crescita comune.

Centralità della vigilanza

Confcooperative continua, anche attraverso l'attività di revisione, a far crescere la cooperazione autentica incentivando e consolidando tra le proprie associate la cultura della legalità, il rispetto e lo sviluppo della scambio mutualistico tra i soci, con verifiche sull'effettiva partecipazione alla vita associativa, la corretta conduzione della cooperativa da parte degli amministratori, l'attenzione al rispetto delle norme vigenti dei contratti e dei rapporti di lavoro instaurati con i soci lavoratori.

Anche nella prima parte del biennio 2021/2022 lo svolgimento dell'attività di revisione di Confcooperative nei confronti delle proprie aderenti, è stata condizionata dalla diffusione della pandemia da Covid 2019, seppur in misura minore rispetto al periodo precedente.

Confcooperative ha comunque svolto l'attività di vigilanza incentrando l'attività, soprattutto, sulle revisioni alle cooperative a periodicità annuale, raggiungendo, anche quest'anno, la quasi totalità delle cooperative aderenti da revisionare. Sono stati infatti portati a compimento 5.253 atti di revisione annuali su 5.259 previsti, pari al 99,9% delle revisioni annuali previste nel primo anno del biennio.

Nel corso dell'anno è continuata l'attività di formazione, nonostante gli effetti della pandemia e nel pieno rispetto dei protocolli Covid, con l'organizzazione di un corso di revisori che ha visto l'abilitazione di 18 nuovi revisori. Sono stati organizzati, inoltre, on line e, quando possibile, in presenza, incontri di aggiornamento per i revisori già abilitati.

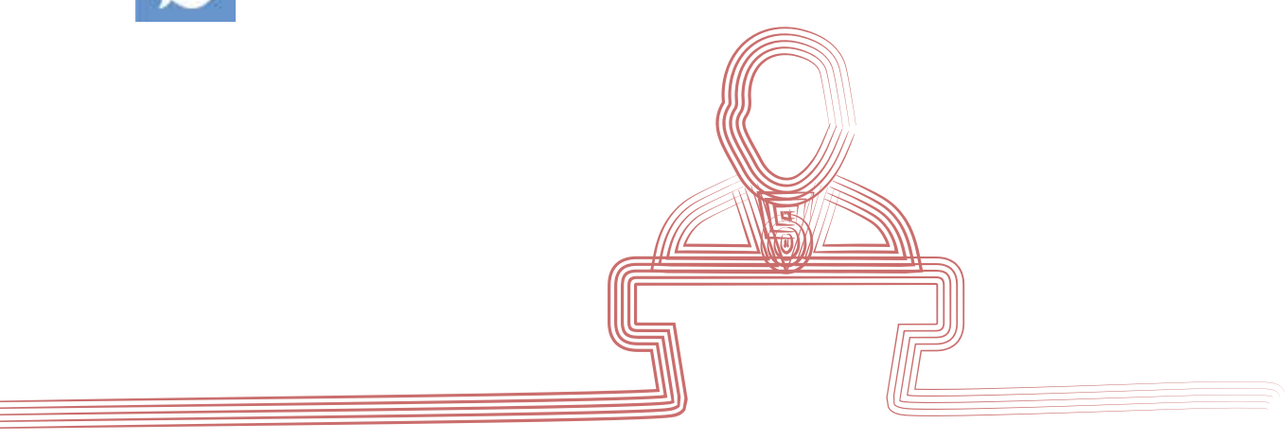
È in fase di sviluppo e completamento il progetto di dematerializzazione e digitalizzazione del processo di revisione e conservazione a norma dei documenti che porterà benefici evidenti in termini economici e di sostenibilità ambientale.

Ruolo della rappresentanza

Il nostro lavoro è stato continuo per richiamare l'Esecutivo alla concretezza nella gestione di ingenti risorse che possono dare non solo slancio ma indirizzo al futuro del Paese.

L'Italia non ha mai avuto così tante risorse da destinare allo sviluppo e al risanamento delle fragilità del Sistema Paese come quelle derivanti dal PNRR: sul terreno dei bisogni più impellenti di Territori, Persone, Comunità, la cooperazione invece è da sempre protagonista e ha rivendicato un adeguato ruolo per il suo modello di economia.

È quindi piena la collaborazione con il Partenariato Economico Sociale Territoriale del PNRR che ha posto tra l'altro forti istanze condivisibili in tema di coesione, di interdipendenza e di attenzione alle disuguaglianze.



Fiscalità, appalti e bandi

Tra le principali misure fiscali proposte e divenute legge, si segnalano anzitutto la modifica del regime fiscale dei ristorni imputati a capitale sociale, introducendosi la facoltà di ridurre dal 26 al 12,5 per cento, la misura della ritenuta (Legge di Bilancio per il 2022). Un risultato particolarmente importante che rappresenta un incentivo maggiore alla capitalizzazione delle cooperative, peraltro attraverso il ricorso all'istituto mutualistico per eccellenza (il ristorno).

Sono state poi introdotte significative agevolazioni per il *workers buyout*, in particolare estendendo le misure relative ai trasferimenti alle cooperative costituite da ex lavoratori di aziende "non in crisi" (Legge di Bilancio per il 2022). Grazie a questo intervento, lo schema del *workers buyout*, da mero strumento di risoluzione della crisi di gestione e funzionamento dell'azienda, assurge a modello generale di risposta alle questioni di successione e di trapasso generazionale delle aziende (a prescindere dalla sussistenza di uno stato di crisi).

Negli stessi provvedimenti (Legge di Bilancio per il 2022) ha trovato parziale accoglimento una proposta di incentivo fiscale alle operazioni di aggregazione aziendale realizzate attraverso fusioni, scissioni o conferimenti d'azienda da deliberare nel 2021. La nuova misura ha consentito al soggetto risultante da un'operazione societaria straordinaria (o al beneficiario e al conferitario d'azienda) di trasformare in credito d'imposta una quota di attività per imposte anticipate riferite a perdite fiscali e le eccedenze ACE.

È stata poi recepita (decreto Sostegni) una specifica sollecitazione per la modifica della disciplina dell'ACE (cd. aiuto alla crescita economica), prevedendosi una più intensa operatività dell'agevolazione per gli incrementi di capitale proprio fino a 5 milioni di euro (con possibilità di fruire dell'agevolazione in via anticipata sotto forma di credito d'imposta). Accolta anche la richiesta di estensione della facoltà di rivalutazione dei beni di impresa e delle partecipazioni; nonché riconosciuto un credito d'imposta nella misura del 30 per cento delle spese sostenute nei mesi di giugno, luglio ed agosto, per la sanificazione e l'acquisto di dispositivi di protezione individuale.

Successivamente (con il decreto Sostegni-bis) è stato ottenuto il differimento delle disposizioni istitutive della cd. *plastic tax.* Per quanto riguarda il settore agricolo, è stato disposto l'innalzamento al 9,5 per cento, limitatamente al 2021, della misura delle percentuali di compensazione IVA applicabili alle cessioni di animali vivi della specie bovina

e suina; nonché istituito il Fondo per il sostegno del settore bieticolo saccarifero, con una dotazione di 25 milioni di euro per il 2021; riconosciuta l'efficacia in tutto il territorio nazionale, dell'accertamento fatto da una Regione circa l'esistenza dei requisiti per il riconoscimento della qualità di imprenditore agricolo professionale, cd IAP [decreto Governance PNRR].

Lo stesso cd Sostegni -bis, ha accolto una serie di norme in materia di revisione dei prezzi dei materiali nei contratti pubblici ed ha rilanciato la funzione del Fondo liquidità per il pagamento dei debiti commerciali degli enti territoriali. Nello stesso provvedimento è stato finalmente riconosciuto un contributo a fondo perduto specifico per i servizi di ristorazione collettiva con lo stanziamento di ben 100 milioni di euro per l'anno 2021.

Infine, il decreto cd Fisco-Lavoro ha accolto la proposta in materia di imponibilità IVA servizi trasporto internazionale.

Messi in consultazione, da parte dell'Organismo Italiano di Contabilità, rilevanti emendamenti ai principi contabili nazionali specificamente dedicati alle cooperative, elaborati con il concorso di Confcooperative (in approvazione nel 2022). Un risultato di indubbia portata che consolida la specialità cooperativa anche in materia contabile, dando stabilità e certezza agli operatori.

In materia di contratti pubblici si segnala anzitutto il chiarimento in tema di disciplina dell'accreditamento, estesa alle cure domiciliari con l'accoglimento di una proposta più volte avanzata da Confcooperative nel corso degli anni (Legge di Bilancio per il 2022).

Altri provvedimenti (cd Governance PNRR e Semplificazioni), oltre che introdurre specifiche e rilevanti disposizioni per le pari opportunità, generazionali e di genere, nei contratti pubblici, hanno apportato significative modifiche alla disciplina del subappalto, e prorogato le procedure semplificate previste per incentivare gli investimenti pubblici durante il periodo emergenziale con riguardo all'aggiudicazione dei contratti pubblici sotto soglia. Infine, è stato differito il termine in materia di affidamenti delle concessioni senza gara (prima dell'intervento della Corte Costituzionale che ha definitivamente risolto il problema che avevano alcune piccole imprese concessionarie, tra cui le cooperative elettriche dell'arco alpino).

Lavoro e CCNL

1. Nell'emergenza COVID-19 una ripartenza sostenibile in chiave cooperativa

Il 2021 ha fatto registrare alcuni importanti risultati caratterizzati dall'impegno per una maggiore spinta ad un buon utilizzo del lavoro sano e dignitoso in cooperativa, nell'ottica di favorire una ripartenza sostenibile.

- **Accordo Interconfederale 21 gennaio 2021 con CGIL CISL UIL: promozione e sviluppo WBO** Di particolare rilievo l'Accordo Interconfederale del 21 gennaio tra le Centrali Cooperative e CGIL, CISL e UIL per la promozione e lo sviluppo dei *workers buyout*. È la prima volta che sistema cooperativo e organizzazioni sindacali condividono un simile impegno. L'intesa è pensata per sostenere fattivamente i percorsi delle imprese recuperate dai lavoratori attraverso la formula cooperativa che, peraltro, registra una vitalità sempre più marcata e un rinnovato interesse del legislatore, orientato a sostenere il modello con ulteriori normative *ad hoc*. La bontà di questo strumento in un'ottica di sviluppo sostenibile risiede nel mantenimento e nel rilancio di imprese che altrimenti cesserebbero di operare, nella relativa salvaguardia occupazionale e nel conseguente risparmio in termini di costi per ammortizzatori sociali, nel mantenimento di un patrimonio e di un capitale significativo anche per il territorio in cui tali operazioni sono condotte. La scelta di confrontarsi e impegnarsi sinergicamente in quest'ambito è derivata dalla necessità di intercettare potenziali situazioni (di crisi e non) in cui lo strumento dei *workers buyout* possa rappresentare una tra le soluzioni da ipotizzare e praticare. L' Accordo si configura quale cornice di riferimento e sollecitazione per concrete azioni congiunte a livello territoriale e settoriale per la promozione e lo sviluppo dello strumento e, nel corso dell'anno, è stato seguito in molti ambiti geografici da ulteriori intese applicative. Peraltro, quali elementi che vanno a rafforzare e favorire i percorsi di autoimprenditorialità cooperativa, va registrato che nel corso dell'anno sono arrivate sia le modalità attuative da parte dell'Agenzia delle Entrate e dell'INPS per beneficiare dell'esenzione fiscale in caso di liquidazione anticipata in un'unica soluzione dell'indennità di disoccupazione NASpI - finalizzata proprio alla sottoscrizione di una quota di capitale sociale di una cooperativa nella quale il rapporto mutualistico ha ad oggetto la prestazione di attività lavorative da parte del socio, sia le istruzioni INPS affinché un percettore del Reddito di Cittadinanza possa beneficiare di una addizionale (ulteriori 6 mensilità di RdC) qualora decida di intraprendere un percorso imprenditoriale come socio lavoratore di una cooperativa, anche già costituita.

- **Piena legittimità di funzionamento per le cooperative artigiane** Secondo passaggio importante per il nostro sistema è la circolare INPS n. 29 del 17 febbraio 2021 che, dopo un lungo percorso di interlocuzione avuto con l'Istituto, finalmente legittima la possibilità per il lavoratore autonomo socio di una cooperativa artigiana di vedersi iscritto alla Gestione previdenziale speciale autonoma degli artigiani. Si tratta di un passaggio centrale e risolutivo in termini di certezza giuridica rispetto ad un'annosa questione che si protraeva da molto tempo con l'Istituto, ma che non deve riguardare solo gli addetti ai lavori, visto che la formula della cooperativa di artigiani, rappresentata dalla decisione di più soggetti di mettersi insieme per maggiori e migliori occasioni di lavoro, può sicuramente trovare ancora più slancio e interesse tanto più in un difficile

momento come quello in corso. Un avanzamento di grande valore considerate le sinergie e i vantaggi derivanti dalla nascita di cooperative artigiane in cui la messa in comune delle proprie capacità genera valore aggiunto per tutti.

2. Nell'emergenza COVID-19 una ripartenza solidale, sicura e responsabile

Abbiamo partecipato all'uscita dall'emergenza in sicurezza sostenendo una forte accelerazione della campagna vaccinale. L'essere attori responsabili in una situazione di massima emergenza ha contribuito ad individuare procedure e comportamenti per la sicurezza dei luoghi di lavoro garantendo, allo stesso tempo, tutti i servizi essenziali necessari nella fase più acuta della pandemia. Dagli approvvigionamenti alimentari, alla distribuzione, al trasporto merci, ai servizi sanitarie e socio assistenziali. La cooperazione è stata una risorsa indispensabile per tutti i cittadini. Vanno in questa direzione sia l'adesione al Protocollo Nazionale Vaccinazione nei luoghi di lavoro del 6 aprile 2021 e la contestuale revisione del Protocollo Nazionale di Sicurezza nei luoghi di lavoro tuttora vigente, sia l'opera di sensibilizzazione e accompagnamento condotta costantemente nei confronti delle imprese cooperative e dei loro lavoratori e proseguita negli ultimi mesi del 2021 intorno ad una corretta applicazione dello strumento del *green pass*. Senza dimenticare le specificità settoriali presenti nel sistema cooperativo (dalla sanità, alla ristorazione, all'educazione, per citarne solo alcune) e di conseguenza la necessità di affrontare le diverse declinazioni pratico-operative che lo stesso legislatore ha prodotto in quest'anno di ennesima proliferazione normativa anti-Covid. Come noto la gestione di questo ulteriore anno di emergenza si è focalizzata sugli aspetti sanitari e di messa in sicurezza, ma è stata caratterizzata anche dalla prosecuzione degli strumenti di sostegno alle imprese (decontribuzioni, esoneri, etc.) e di tutela per i lavoratori (ammortizzatori Covid, disciplina per soggetti fragili e *smart working*, etc.), profili su cui nell'ambito dei diversi provvedimenti abbiamo avanzato di volta in volta le nostre osservazioni e sollecitazioni.

3. Nell'emergenza COVID-19 il rilancio delle relazioni industriali cooperative

Da registrare l'intensa ripresa delle relazioni industriali di categoria, come testimonia la positiva stagione di rinnovi contrattuali registrati che contribuiscono a perseguire una prospettiva di lavoro giustamente e degnamente retribuito evitando o quantomeno limitando tensioni sindacali e conflitti sociali. Nel 2020 gli effetti del Covid-19 e lo scenario incerto avevano senza dubbio frenato molti tavoli di trattative contrattuali, rendendo particolarmente difficile, se non impossibile, lo sblocco di negoziati che, in corso da anni, già palesavano importanti criticità di avanzamento e rallentando oltremodo trattative avviate in uno scenario pre-Covid. L'anno fa registrare accordi di rinnovo per i forestali, nel settore della pesca per il personale imbarcato e per il personale non imbarcato, nei servizi ambientali, nel settore logistica, trasporto merci e spedizione, nella metalmeccanica cooperativa e, infine, nel comparto pulizie, servizi integrati e multiservice.

Il rinnovo del CCNL logistica, traporto merci e spedizione ha visto un forte elemento di discontinuità rispetto al passato rintracciabile nella presenza e nell'assoluto protagonismo delle centrali cooperative e di Confcooperative al tavolo generale di trattativa.

Il rinnovo del CCNL metalmeccanico cooperativo, nel solco delle regole e degli obiettivi posti a livello interconfederale e in maniera allineata con i costi degli altri contratti settoriali per garantire corretta competitività sul mercato, ha introdotto sul piano normativo alcune specificità e peculiarità cooperative: rafforzato il sistema di partecipazione e di dialogo con i lavoratori per coinvolgerli negli obiettivi aziendali; finalizzato maggiormente al *welfare* aziendale il premio di risultato nel secondo livello di contrattazione; inserite nuove tutele per le lavoratrici vittime di violenza e disciplinato l'istituto delle ferie solidali. Il nuovo contratto unico di settore costituisce un importante elemento, sebbene non sufficiente, per contrastare le pratiche illegali in termini di sfruttamento sul lavoro particolarmente ricorrenti nel settore.

Infine, l'accordo di rinnovo del CCNL pulizie, servizi integrati e multiservizi ha posto fine a un negoziato molto complesso durato anni. L'accordo rappresenta un nuovo punto di partenza per le relazioni industriali di questo comparto.

Tutti i rinnovi richiamati certificano la capacità delle parti sociali del settore cooperativo di trovare le giuste soluzioni nei diversi comparti (tanto sul fronte economico quanto su quello normativo), rimarcando il ruolo centrale e la funzione imprescindibile esercitata dalla contrattazione collettiva nel sistema italiano.

Workers buyout (WBO)

Lo strumento WBO ha continuato a destare grande interesse, nonostante lo scenario economico sia stato caratterizzato da debolezza ed incertezza, legato anche al persistere della crisi pandemica Covid-19, che ha comportato l'uscita dal mercato di numerose imprese, le cui difficoltà spesso si sono accentuate proprio a causa della pandemia.

L'attività sul territorio di messa a sistema dei diversi attori pubblici e privati coinvolti e l'assistenza specifica, avviata dal 2020, e realizzata da un Ufficio dedicato composto da professionalità territoriali e nazionali, su incarico e in sinergia con Fondosviluppo, ha conseguito importanti risultati: l'attivazione di un Protocollo di collaborazione sottoscritto dalla Confcooperative con le principali Organizzazioni sindacali, la stesura di una guida finalizzata alla realizzazione di operazioni di WBO e infine l'assistenza specifica nel loro avvio.

Fondosviluppo e Cooperazione Finanza Impresa (CFI) hanno operato in importanti interventi a sostegno di tali operazioni, una volta valutate le concrete possibilità di recupero delle relative attività. È proseguito l'interesse mediatico per i WBO, che costituiscono ormai un consolidato strumento di recupero di attività imprenditoriali. Di rilievo il webinar organizzato da Fondosviluppo in collaborazione con il Corriere della Sera, nell'ambito della rubrica "Buone notizie", al fine di diffondere la conoscenza dello strumento e sensibilizzarne l'utilizzo nell'ambito delle politiche attive del lavoro con il coinvolgimento di tutti gli attori, istituzionali e non.

CFI, come noto, è divenuta l'unica società che gestisce i fondi della Legge Marcora, la cui mission storica è proprio quella del sostegno delle esperienze di WBO; la presenza, nei suoi Organi, di rappresentanti del MISE ha facilitato ed agevolato l'implementazione della strumentazione finanziaria gestita da CFI a favore delle cooperative: ci si riferisce, in particolare, alla riforma dei finanziamenti agevolati relativi al DM 2014 che sono stati aggiornati nella cd. "Nuova Marcora". Oltre al tasso zero dei finanziamenti, di rilievo, la possibilità di finanziare accanto agli investimenti anche esigenze di liquidità e l'innalzamento del limite massimo dei finanziamenti portato a 2 milioni di euro.

Fondosviluppo nel 2014 - 2021 ha maturato un'importante esperienza in tema di partecipazione e sostegno ad operazioni di WBO. Complessivamente ha finanziato – compresa una call dedicata - autonomamente e in sinergia con CFI - 21 esperienze di WBO attive in svariati comparti produttivi e di servizi, per un'occupazione di 428 addetti, 105 nel 2021, in prevalenza soci, per un impegno finanziario complessivo di circa 2,4 milioni/€. La descritta operatività è stata possibile grazie anche alla call lanciata dal Fondo per il sostegno finanziario e l'accompagnamento consulenziale di iniziative di WBO, a fronte della quale è stato stanziato ed impiegato totalmente un plafond di 1 milione di euro.

Sui WBO è ormai consolidata la sinergia tra Fondosviluppo ed il CFI in termini di primo contatto, istruttoria congiunta, sostegno finanziario in *partnership* e monitoraggio.

	2011-2021	2021
Progetti WBO sostenuti da Fondosviluppo	21	4
Totale occupati progetti WBO sostenuti da Fondosviluppo	428	105

CFI ha sostenuto nel periodo 2011-2021, 90 progetti di WBO, di cui 9 nel 2021, per un'occupazione stimata in circa 2.217. Alcune di tali imprese sono state oggetto di più interventi finanziari. Relativamente al 2021, CFI ha sostenuto 9 nuove iniziative, per un'occupazione stimata di 285 addetti.

	2011-2021	2021
Progetti WBO sostenuti da CFI	90	9
Totale occupati progetti WBO sostenuti da CFI	2.217	285

Il nostro sistema territoriale, nel periodo 2011-2021, come negli anni passati, ha autonomamente accompagnato e sostenuto oltre 30 operazioni di WBO, per un'occupazione stimata in più di 400 addetti. Si tratta, in genere, di operazioni relative a dimensioni più contenute, le cui risorse sono state reperite da banche locali.

Dal 2020, le iniziative più rilevanti intercettate dal nostro Sistema territoriale sono state indirizzate ai possibili interventi di Fondosviluppo/CFI.

Finanza di sistema

Proseguita l'azione di accompagnamento alle cooperative sui temi finanziari. Dopo un 2020 in cui le imprese avevano fortemente accentuato la richiesta di finanziamenti rivolgendosi anche a più istituti di credito per raccogliere le risorse necessarie a sostenere l'attività corrente compensando il crollo dei flussi di cassa, negli ultimi trimestri del 2021 la situazione è andata via via normalizzandosi, in quanto le imprese hanno preferito sia "consolidare a lungo termine" la propria posizione debitoria cercando di "sostituire debito con capitale" sia di individuare risorse finanziarie aggiuntive per sostenere gli investimenti e poter essere attori nella fase di "rilancio post pandemia".

In tale contesto, le attività svolte hanno avuto come obiettivo la divulgazione di best practice in ambito finanza, il rafforzamento del gruppo di coordinamento, il rafforzamento delle competenze interne, l'estensione del *target* di progetto alle grandi imprese.

Ampliamento del *network* operatori finanziari

La squadra degli operatori finanziari è abbastanza capillarmente distribuita su tutto il territorio nazionale per un totale complessivo di 28 operatori finanziari. La squadra ha subito una leggera diminuzione rispetto ai 34 del 2020; resta necessario il completamento della rete nazionale.

In coerenza con le azioni previste dal piano 2021-2022, ICN ha garantito: il coordinamento e l'indirizzo degli operatori territoriali, il supporto e monitoraggio quotidiano e la formazione su gestione e controllo dei rischi in ottica strategica e finanziamenti di tipo equity, venture capital.

La formazione ha riguardato principalmente gli strumenti a supporto della tempestiva rilevazione di una condizione di inadeguata continuità e di potenziale insolvenza, con cui monitorare e prevenire le condizioni di squilibrio reddituale, patrimoniale e finanziario. Si tratta di strumenti che, in un certo qual modo, vanno a completamento di quanto richiesto dall'art. 13 del D.L. 14/2019 in tema di indicatori di allerta.

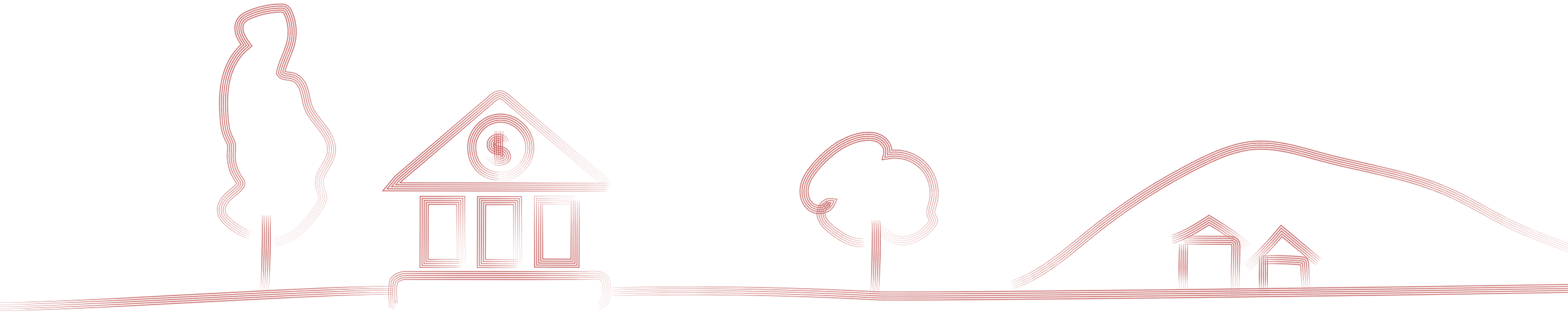
Il percorso formativo ha fornito una panoramica sulla normativa della gestione della crisi d'impresa e ha proposto l'analisi di alcuni strumenti del controllo di gestione utili per diagnosticare in via preventiva l'emergere della crisi, e quindi di prevenirla, oltre che per gestire la stessa e sovvertirla. Il percorso formativo ha avuto un taglio pratico ed aziendalistico volto anche a far apprendere i principali strumenti di business intelligence messi a disposizione dei CSA per offrire i servizi di consulenza alle cooperative.

Best practices

Ci si è concentrati sul tema del rafforzamento patrimoniale delle imprese. In questo ambito, ICN ha realizzato 10 webinar tematici territoriali, volti a promuovere il rafforzamento patrimoniale delle imprese cooperative come elemento capace di portare a una crescita sostenibile e strutturata atto a garantire la stabilità al business e la competitività nel medio-lungo termine.

Si è lavorato principalmente nella promozione degli strumenti finanziari cooperativi gestiti da CFI e in particolar modo sulle opportunità della Legge Marcora o cosiddetta "Nuova Marcora". Sono state approfondite le opportunità della legge Marcora, alla luce del decreto Mise del 4 dicembre 2014 e dell'avviso Mise del 17 febbraio 2021 e le finalità dei finanziamenti erogati al fine di sostenere la capitalizzazione delle cooperative, gli interventi finanziari a supporto dello sviluppo dell'impresa cooperativa, il capitale a debito per le diverse esigenze aziendali, la nascita di società cooperative promosse e costituite da lavoratori provenienti da aziende in crisi, in coerenza con le finalità del Fondo crescita sostenibile.

L'iniziativa ha riguardato 716 Cooperative iscritte agli incontri territoriali con un tasso di partecipazione pari al 82% (590);



Banche del territorio

La Cooperazione di Credito ha proseguito nel perseguimento dell'obiettivo di porre rimedio alle conseguenze del considerare tutte le Banche di Credito Cooperativo appartenenti ai due gruppi bancari Iccrea e Cassa Centrale automaticamente "significant", a prescindere dalla loro dimensione, senza il rispetto della peculiarità giuridica affermata dalla Costituzione, dal Codice civile, dal Testo Unico Bancario, dalle Disposizioni di Vigilanza.

Ciò come sappiamo espone le Banche di Credito Cooperativo ad una maggiore severità dei requisiti prudenziali, generando maggiori oneri burocratici e costi, appesantendo quindi la competitività delle banche mutualistiche di territorio.

Sono proseguite pertanto azioni verso l'Unione Europea e del Governo italiano perché si arrivi a migliorare le regole bancarie europee, che negano di fatto la proporzionalità strutturale per le piccole banche di ridotta complessità organizzativa quali le Banche di Credito Cooperativo, principio che deriva tra l'altro dai Trattati dell'Unione Europea e sotto il profilo economico sociale dal contributo essenziale che le banche di comunità offrono all'economia dei territori.

Nel corso delle diverse occasioni di confronto e lavoro comune con MEF, Vigilanza e Parlamento, sembra maturata questa ampia consapevolezza da parte del nostro Paese nel sostenere una iniziativa forte verso l'Europa.

Da segnalare in particolare la Risoluzione approvata il 17 novembre 2021 dalla Commissione Finanze della Camera e la presentazione da parte di tutti i quattro principali raggruppamenti politici degli emendamenti proposti dal Credito Cooperativo per la necessaria modifica della normativa europea.

Sono stati elaborati e promossi alcuni emendamenti che vanno nel senso di conseguire una proporzionalità strutturale delle norme UE e di contribuire in modo innovativo alla valorizzazione, nel quadro regolamentare bancario, della lettera "S" (social) dell'acronimo ormai imprescindibile ESG.

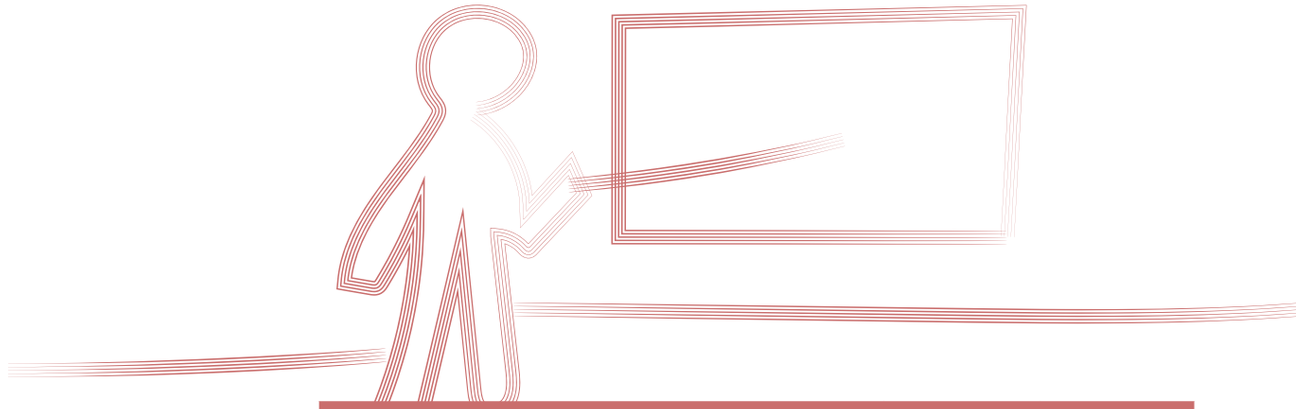
Un accurato studio di Federcasse mette in luce, con evidenze empiriche, l'efficacia della mutualità bancaria.

Essa, infatti, attraverso le banche di credito cooperativo, ha diversi effetti positivi tra i quali:

- minimizza la conflittualità con la clientela, come si evince dal rapporto ABF, sintomo di correttezza nelle relazioni e di fiducia reciproca;
- genera una crescita economica significativa locale in termini di reddito, occupazione, coesione;
- produce una diminuzione delle disuguaglianze
- contiene in misura più efficace il deterioramento del credito
- Reinveste il risparmio sul territorio in cui è stato raccolto (almeno il 95% degli impieghi deve essere erogato nell'area di competenza della singola BCC)

Sociale

Formazione



Asset strategico di sviluppo e appartenenza, il percorso di formazione dedicato ai dirigenti e ai dipendenti di Confcooperative è continuato anche nel periodo pandemico adattando gli strumenti disponibili alle restrizioni imposte dalle misure di sicurezza. Molte le attività svolte con l'ausilio della videoconferenza, che ha dimostrato tutta la sua adattabilità alle esigenze dei diversi *target* della formazione, permettendo la partecipazione di tutti.

Con la partnership di The European House - Ambrosetti sono stati organizzati:

- due momenti di dibattito e confronto a margine dei Forum di Cernobbio con focus su Finanza ed Economia per i membri del Consiglio di Presidenza
- il *follow-up* dei percorsi di *Leadership* al Femminile che hanno visto coinvolte oltre 40 donne, tra dirigenti e quadri confederali, delle società di sistema e della Commissione Donne.
- seminari di approfondimento per i dirigenti di due federazioni nazionali, Confcooperative Sanità e Confcooperative Lavoro e Servizi

per un totale di oltre 150 persone coinvolte.

Con la società di sistema ICN i *target* sono state le imprese aderenti, i funzionari territoriali, quelli nazionali e gli operatori dei centri servizi, oltre ai membri della Commissione Donne e del Gruppo Giovani.

Azione di sistema per delegati e operatori		
Progetto PON SPAO – Dialogo sociale - Cantieri del dialogo - Formazione specialistica per l'*empowerment* degli operatori e il rafforzamento del network dedicato		
Cantiere	Ore	Partecipanti
Impresa 4.0 – Transizione digitale e innovazione per le imprese cooperative (progettato e realizzato on collaborazione con NODE)	40	42 (76% da regioni del Sud)
Donne talentuose, innovatrici e attente ai bisogni di conciliazione (Progettato e realizzato in collaborazione con la Commissione Dirigenti Cooperatrici di Confcooperative).	120 ore (3 edizini)	60 (52% da regioni del Sud)

Progetto PON SPAO – TERZO SETTORE - Dialogo sociale e rapporti con Enti pubblici e privati – Progettato e realizzato in collaborazione con Consorzio Leader)		
Cantiere	Ore	Partecipanti
"Processi di co-programmazione, co-progettazione e accreditamento" (Progettato e realizzato in collaborazione con Confcooperative Federsolidarietà)	90 (2 edizioni)	85 (66% da regioni del Sud)
FORMAZIONE CONFCOOPERATIVE Azioni formativa di animazione/accompagnamento Gruppi di lavoro dei Direttori Regionali		
***Coaching* personalizzato** 5 percorsi individualizzati, come azione di *empowerment* a supporto della crescita delle risorse di tipo personale e professionale	6	5
Formazione per Ufficio Stampa Confcooperative su Comunicazione, *Digital* e Social Media Azione di formazione volta ad accrescere le competenze nell'ambito della *Digital* and Social Communication dell'Ufficio Stampa Confcooperative, con ampliamento di platea dei partecipanti ai referenti di comunicazione delle Federazioni, della Commissione Donne, del Gruppo Giovani oltre ai referenti NODE.	12	15
"Fondamenta" – Percorso di formazione Confcooperative Habitat: come generare e rafforzare nuova cooperazione di abitanti (Azione formativa co-progettata e realizzata con Confcooperative Habitat) Il progetto ha prodotto un "toolkit di startup cooperativa", a cura della cooperativa Kilowatt, ad integrazione della strumentazione che Confcooperative Habitat ha prodotto, ossia Carta dell'Habitat e Rating associativo	40	60 (da 12 regioni)
"Finestre di formazione" Segnali Fertili e la Cooperazione	4 (due sessioni)	150
Formazione personale di struttura Confcooperative nazionale: progetto "Formarsi per crescere rispondendo alla nuove sfide": percorsi di approfondimento sulla strumentalizzazione digitale per il lavoro quotidiano: Office, Teams (in collaborazione con NODE)	80	50

Promozione cooperativa

Cooperazione di comunità

Un anno di progressi rispetto alla dimensione organizzativa, di promozione, di alleanze, finanziaria e di *lobby* politico-istituzionale di questo ambito di cooperazione prezioso per i territori, per le aree interne o quelle fragili del Paese, per la ricostituzione di un tessuto sociale ed economico dove sembrava non esserci più possibilità di far vivere le comunità.

A livello organizzativo, è stata varata la costituzione di un settore interno alla Federazione Habitat. È stato individuato un primo "comitato di settore" con 18 rappresentanti di cooperative di comunità. Le principali attività a livello regionale sono state l'assistenza a 39 progetti; relazioni istituzionali con 12 azioni di accompagnamento, conferenze e attività di ricerca e formazione (37 eventi in totale) e assistenza e formazione interna (6 azioni in totale).

Dieci i processi nazionali di iniziativa confederale (tra i quali Le Settimane Sociali dei cattolici, lo Statuto tipo delle cooperative di comunità, attività con la CEI, il presidio delle relazioni con associazioni con cui Confcooperative ha sviluppato protocolli e accordi quadro per lo sviluppo locale).

L'attività di sensibilizzazione è stata rivolta in particolar modo a Fondazioni, enti accademici e diocesi. Diverse anche le pubblicazioni e gli interventi su testate giornalistiche e media (VitaMagazine, Corriere della Sera – Buone Notizie, Sole 24 Ore etc.).

L'assistenza allo sviluppo del progetto di promozione di cooperative di comunità è stata realizzata in tutte le direzioni previste secondo un primo obiettivo di laboratorio, prototipazione di strumenti operativi, ricerca e apertura di relazioni, sensibilizzazione e disseminazione sull'opportunità e consulenza tecnica alle strutture nazionali e territoriali di Confcooperative.

Oltre che per le strutture nazionali con particolare riferimento a Confcooperative, Confcooperative Cultura Turismo e Sport, Confcooperative Habitat, Confcooperative Consumo e Utenza, FondoSviluppo, ICN, l'attività si è sviluppata sui territori in 19 diverse regioni mancando opportunità di incontro e richieste di intervento, se non indirettamente, nella sola Valle d'Aosta.

In particolare, con la seguente tabella, possiamo evidenziare la diffusione e la tipologia di intervento.

Regione	Assistenza su progetti specifici	Assistenza su relazioni istituzionali	Conferenze e attività di ricerca o formazione	Assistenza formazione interna
VALLE D'AOSTA				
PIEMONTE	4	2	3	1
LIGURIA	3		1	
LOMBARDIA	4		1	
TRENTINO ALTO	1		1	
VENETO	4	2	4	1
FRIULI VG	1	1	1	
EMILIA ROMAGNA	6	2	6	1
TOSCANA	4	1	6	
UMBRIA	2		1	
MARCHE	1		2	
LAZIO	1	1	2	
CAMPANIA	2			
ABRUZZO	1		2	
MOLISE			1	
PUGLIA				1
BASILICATA	1	1		
CALABRIA			1	
SICILIA	3	1	2	1
SARDEGNA	1		3	1

N.B. Ogni evidenza di intervento non si riferisce ad una sola attività ma, nella quasi totalità dei casi, a progetti con attività ripetute o articolate.

Comunicazione interna

L'app di Confcooperative è un progetto dedicato all'interazione digitale con gli associati. Divenuta operativa a metà 2016, si sta diffondendo nelle diverse realtà territoriali, grazie allo sviluppo di una sezione dedicata ai servizi per aderenti e assisiti. Due i progetti che hanno dato nuovo vigore all'iniziativa:

- Lo sviluppo della sezione "Lavorare in sicurezza", che consente un accesso in sicurezza agli addetti di Confcooperative, nell'ambito del progetto "*Exit Strategy*", con oltre 3.000 utenti;
- La customizzazione dell'app per l'Assemblea nazionale di Confcooperative, implementando diverse funzionalità che consentano la piena partecipazione dei delegati presenti sia a Roma che sul territorio, con oltre 1.000 utenti in questa sezione.

L'app è stata notevolmente utilizzata soprattutto nel periodo pandemico in cui vi è stato un incremento digitale, arrivando ad un totale di 12.000 utenti attivi. Nel corso del 2021 sono state avviate anche diverse iniziative con l'obiettivo di accelerare i percorsi di *digital communication*, con circa 2.000 soggetti degli organi confederali.

Anche nel rispetto della pandemia, la quale ha stravolto le modalità di relazione e incontri di lavoro, sono state sviluppate le seguenti attività:

1. Evoluzione della sezione, denominata "Lavorare in Sicurezza"
2. Rendere disponibili maggiori funzionalità dell'organizzazione, nelle sue diverse articolazioni.

La prima sezione, "Lavorare in Sicurezza" nasce come strumento di supporto nell'ambito del progetto "*Exit Strategy*", strumento che consente a tutti di rientrare sui posti di lavoro in sicurezza. In pochi click, si dichiara il proprio stato di salute, il *green pass* e il rispetto delle misure di sicurezza previste dall'azienda, di modo da garantire un rientro a lavoro sicuro per sé, per i propri colleghi e quindi per la cooperativa nel suo complesso. Tra i vari adeguamenti normativi, dati dalla pandemia e che fossero in linea con il Comitato Tecnico Scientifico interno e con le linee guida rilasciate dal Ministero della Salute, vi è stata l'introduzione dell'obbligo del *green pass*, il quale ha richiesto sia un'analisi della norma, in termini di acquisizione e conservazione dei dati, sia uno sviluppo di soluzioni digitali che fosse in linea con le linee guida. La soluzione è stata quella di realizzazione e pubblicazione di due versioni dell'app in due momenti diversi. La prima, che ha introdotto il concetto del *Green Pass* ottenendo un'estensione dell'autocertificazione e introducendo una specifica sezione per lo stesso, la seconda versione dell'app invece, per la sezione "lavorare in sicurezza", ha integrato uno strumento di controllo automatico del *Green Pass* attraverso un processo di auto scansione del documento. Alla fine di ciò è emerso come al protocollo "lavorare in sicurezza" hanno aderito circa 125 enti, e nello stesso 2021 gli utenti che hanno registrato almeno una autocertificazione sono stati 1.643.

L'altra sezione realizzata da Node è stata la gestione e l'organizzazione degli eventi degli Organi di Confcooperative la quale risulta essere un'attività molto importante per l'associazione; perciò è stata utilizzata la strategia di standardizzare e digitalizzare tutto il processo di gestione. La soluzione ha previsto una sezione dedicata in home page denominata "I miei eventi", che risulta essere visibile solo agli utenti che sono abilitati ad avere questa funzionalità.

La stessa prevede due classi utenza:

- *Backoffice* di gestione (gestore tramite cruscotto web)
- Fruitori degli eventi (utilizzatori app).

Gli utenti di *backoffice* possono creare e gestire gli eventi modificati impostando: titolo e descrizione, stato (bozza, pubblicato, chiuso).

Infine, ultimo progetto creato è stato "Fatti sentire contro la violenza", che vuole rispondere all'esigenza di aumentare il dialogo, l'informazione, la conoscenza del drammatico fenomeno della violenza di genere all'interno delle mura domestiche e trasformarla in opportunità di supporto. L'intento è stato quello di costruire una rete virtuale per consentire agli utenti la visibilità dei centri antiviolenza territoriale in modo da permettere un accesso diretto ai servizi cooperativi locali. La soluzione ha previsto una sezione dedicata dell'app di Confcooperative presente in home page, che consente l'accesso alle due modalità:

- L'iniziativa
- La nostra rete.

L'iniziativa, permette di conoscere quanto necessario sul progetto antiviolenza, mentre la nostra rete è stata implementata con una funzionalità che permette di vedere una mappa con i punti geolocalizzati, ed un immediato accesso ai contatti. È stata inoltre inserita la sezione mappa all'interno dell'app, la quale presenta 62 centri antiviolenza territoriali.

Benessere organizzativo

Sicurezza luogo di lavoro

PERSONALE ADDETTO ALLA SICUREZZA CON FORMAZIONE SPECIFICA

In relazione al primo soccorso sono stati individuati 29 addetti ed è stata erogata la formazione prevista dalla normativa vigente, anche in considerazione dello stato di emergenza dovuto al COVID-19 che ha prorogato lo svolgimento di alcune attività formative al fine del contenimento della diffusione del virus. In riferimento all'antincendio sono stati formati 19 addetti

VISITE MEDICHE E FORMAZIONE PER LA SICUREZZA SUL LAVORO: 100% DEI DIPENDENTI

All'interno del Sistema di Gestione e Sicurezza nei luoghi di lavoro, sviluppato da Confcooperative al fine di prevenire infortuni e malattie professionali, nel biennio Covid, Confcooperative ha adottato un protocollo, per prevenirne e limitarne il contagio, denominato *EXIT STRATEGY* COVID- 19, dotandosi di un Comitato Tecnico Scientifico, che ne declinasse le procedure.

Exit strategy Covid 19 per il sistema Confcooperative

La strategia adottata per la gestione in sicurezza delle attività lavorative ha tenuto conto della protezione dei luoghi di lavoro, della salvaguardia della salute dei lavoratori e dell'attenzione alla salute collettiva, attivando misure di contenimento del contagio negli uffici – ricorso quando possibile alle diverse forme di lavoro a distanza; obbligo di utilizzare dispositivi di protezione individuale; sanificazione degli uffici e degli spazi comuni; oltre alla presenza di un termoscanner; test sierologici a cadenza settimanale.

Le portinerie o le segreterie di *reception* degli uffici sono state dotate di schermature di plexiglass a protezione del personale addetto all'accoglienza. Le schermature di plexiglass sono state sanificate al termine di ogni turno di lavoro.

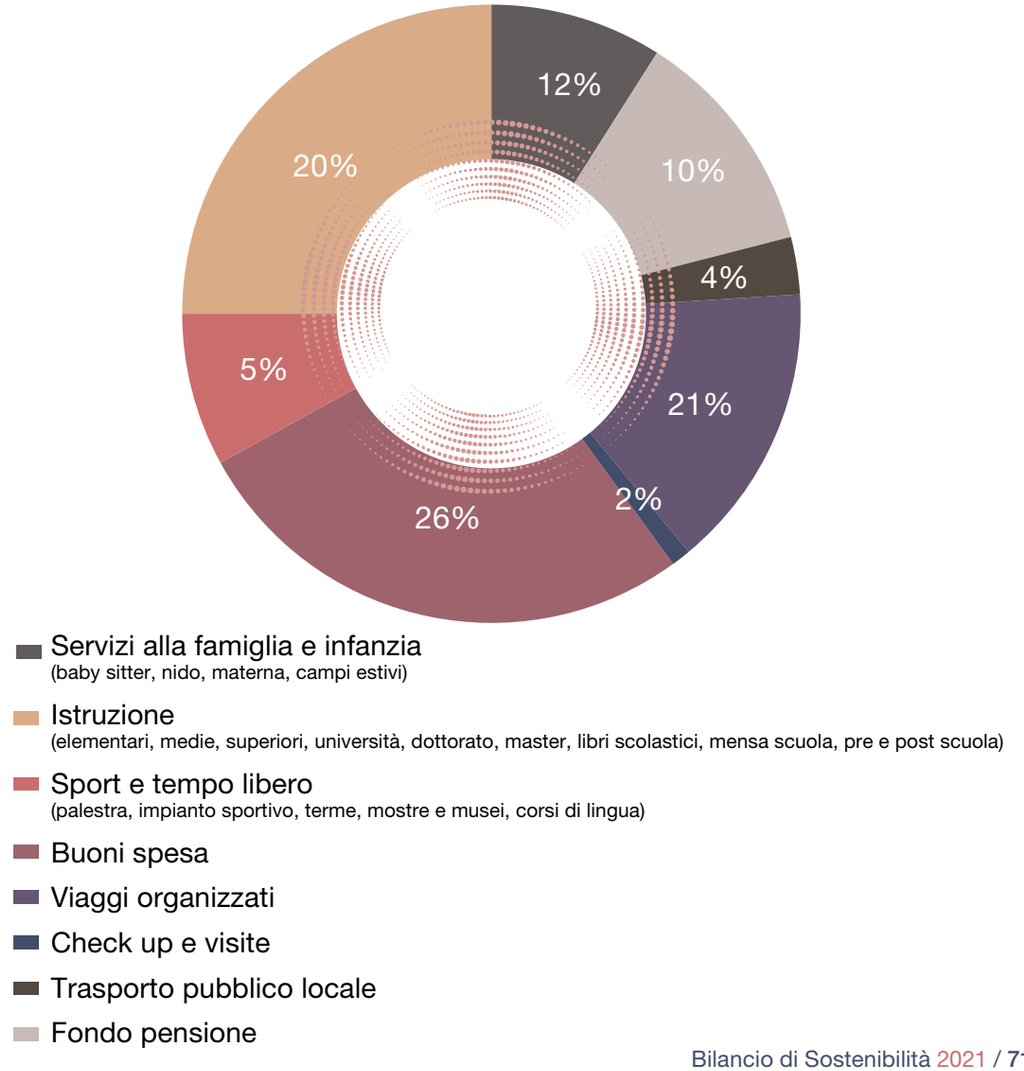
Gli spostamenti all'interno del sito aziendale sono stati limitati al minimo indispensabile e nel rispetto delle indicazioni aziendali.

Non sono state consentite le riunioni in presenza.

Attraverso l'App di Confcooperative è stata resa disponibile una sezione dedicata, in cui ogni lavoratore ha potuto registrare l'autoanamnesi, l'autocertificazione e i risultati del test quotidiano.

Welfare aziendale

Il contributo per il *welfare* dei dipendenti è stato confermato e le risorse utilizzate come da grafico. Si tratta di un *benefit* molto apprezzato che contribuisce al benessere delle persone e dunque al benessere dell'organizzazione.



Ambiente

Transizione ecologica

La transizione ecologica e la transizione energetica - che contemplano, tra l'altro, neutralità climatica, energie rinnovabili, economia circolare, digitalizzazione, rigenerazione urbana e città sostenibili, salute, innovazione, lavoro dignitoso - rappresentano i pilastri delle nuove politiche e strategie europee e nazionali, costituendo una direttrice imprescindibile dello sviluppo futuro.

Confcooperative, che ha da tempo avviato un virtuoso percorso verso la sostenibilità, ha offerto supporto tecnico - giuridico sui settori di competenza alle Federazioni di settore, alle strutture territoriali ed alle cooperative, con l'obiettivo di condurre ed orientare, attraverso azioni di formazione, informazione, sensibilizzazione ed assistenza, verso la transizione ecologica ed energetica, valorizzando e promuovendo modelli produttivi e di consumo orientati alla sostenibilità, in equilibrio con le esigenze di competitività sul mercato interno e globale e con la massima attenzione alla necessità di assicurare ricadute positive sulle comunità e sui territori.

L'anno è stato caratterizzato dall'istituzione del nuovo Ministero transizione ecologica e dall'adozione del Piano nazionale ripresa e resilienza (PNRR) in cui sono contenuti gli investimenti e le riforme da avviare per accelerare la transizione ecologica e digitale, rafforzare il sistema produttivo e conseguire una maggiore equità di genere, territoriale e generazionale. Il PNRR, come noto, si articola in 6 missioni e la missione n.2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica" è quella che contiene i dettagli del piano in merito alla transizione ecologica e per la quale sono destinati quasi 59,47 dei circa 235 miliardi totali previsti. In tale contesto di rilievo anche il complesso delle semplificazioni procedimentali (ad esempio in materia di valutazioni di impatto ambientale) adottate, a partire dal decreto "Semplificazioni".

Diverse direttive comunitarie in materia di ambiente, energia ed economia circolare sono state recepite, in particolare:

- direttiva mercato elettrico e direttiva energie rinnovabili
- direttiva sugli impianti portuali di raccolta dei rifiuti e raccolta dei rifiuti accidentalmente pescati
- direttiva sulla plastica monouso

Approvate anche le disposizioni in tema di:

- superbonus e bonus edilizi
- riforma della disciplina su *mobility manager* e la mobilità sostenibile
- obbligo di etichettatura ambientale degli imballaggi
- tracciabilità dei rifiuti con l'avvio dei lavori per il nuovo sistema di tracciabilità informatica

A livello europeo, si segnala l'approvazione, il 14 luglio 2021, da parte della Commissione Europea del cosiddetto Pacchetto "Pronti per il 55 %" (Fit for 55), proposte per trasformare le politiche dell'UE in materia di clima, energia, trasporti e fiscalità in modo da ridurre le emissioni nel prossimo decennio, per fare dell'Europa il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050 e tradurre il *Green Deal* europeo in realtà, consentendo così all'Unione Europea di raggiungere il nuovo obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990.

In tale contesto, Confcooperative è intervenuta attivamente già nella fase di predisposizione delle nuove norme mediante la presentazione di proposte ed emendamenti, la partecipazione agli incontri istituzionali, la definizione dei posizionamenti e dei documenti per la partecipazione alle audizioni parlamentari.

Molteplici le attività di formazione sui temi ambientali ed energetici e sulle novità normative (oltre 30 incontri) anche attraverso l'elaborazione di specifici dossier, supportando la creazione di reti di collegamento a livello scientifico, tecnico e istituzionale.

Sono stati inoltre avviati e seguiti i lavori finalizzati a cogliere le opportunità offerte dal programma Next Generation EU (NGEU) e dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) che rappresenta un'occasione imperdibile di sviluppo, investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica e digitale e conseguire una maggiore equità di genere, territoriale e generazionale.

Sono state prodotte 60 circolari informative, con la realizzazione di diversi dossier tematici di approfondimento (ad esempio, dossier in materia di comunità energetiche). È stato inoltre predisposto lo strumento informativo periodico "Ambiente News", per una raccolta di sintesi, delle principali novità intervenute nei settori di competenza.

Sono stati realizzati, inoltre, molteplici webinar di formazione o approfondimento tecnico-giuridico (alcuni su richiesta delle Unioni territoriali o delle Federazioni di settore) su diverse tematiche, tra cui superbonus 110, comunità energetiche, novità introdotte al codice ambientale in particolare in materia di rifiuti; disciplina sui rifiuti accidentalmente pescati dai pescatori, recepimento nuove direttive comunitarie (energie rinnovabili, impianti portuali di raccolta dei rifiuti, direttiva plastica monouso, ecc., *mobility manager* e mobilità sostenibile, transizione energetica, Piano nazionale ripresa e resilienza, etichettatura ambientale).

Curate anche le relazioni a livello istituzionale (con Ministeri o Parlamentari e con diverse associazioni a tutela dell'ambiente) oltre alla presenza in vari gruppi o tavoli di lavoro impegnati sui temi ambientali (Fondazione *green economy*, Consorzi per la raccolta e gestione dei rifiuti, Transizione ecologica e solidale, Patto per l'acqua, ICESP, Tavolo delle PMI per l'ambiente).

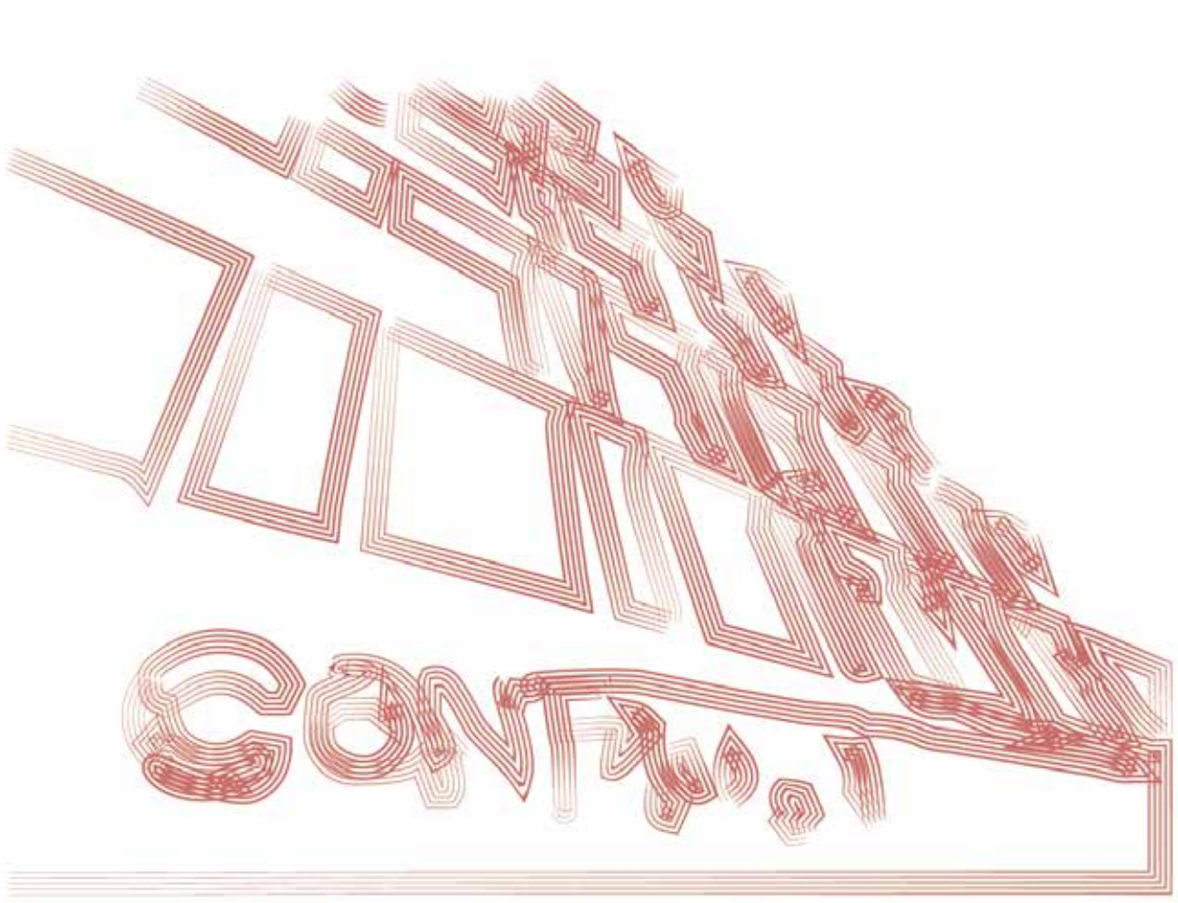
Particolare attenzione è stata riservata ai temi delle energie rinnovabili e delle comunità energetiche - strategico per le cooperative e funzionale al raggiungimento degli ambiziosi obiettivi comunitari e nazionali in materia energetica e di lotta alla povertà energetica - avviando una importante interlocuzione, tra gli altri, con il mondo delle diocesi e delle parrocchie, al fine di promuovere la costituzione di comunità energetiche in forma cooperativa.

Per la promozione delle comunità energetiche e delle *green communities* ed al fine di avviare un percorso comune di formazione, sensibilizzazione e collaborazione, in particolare nei piccoli Comuni e nelle aree più marginali, è stato sottoscritto un accordo con UNCEM.

Palazzo responsabile

Ripresa l'attenzione verso la riduzione del consumo di plastica usa e getta e verso l'utilizzo più efficace delle risorse comuni.

L'approvvigionamento di energia continua a derivare da fonti rinnovabili (Cuore Verde di Power Energia).



Giornata della Sostenibilità

Promossa la prima Giornata della Sostenibilità cooperativa (3 novembre) per valorizzare tutte le esperienze, competenze e azioni che il Sistema confederale sta mettendo in campo per contribuire al raggiungimento dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 che ha ispirato i successivi Next Generation EU e PNRR.

Si registra una buona consapevolezza della necessità di non procrastinare ulteriormente le soluzioni già oggi disponibili per arrestare il cambiamento climatico e per trovare il giusto equilibrio tra transizione ecologica e benessere socio-economico.

La cooperazione è in prima linea nel sostenere la transizione e le aderenti a Confcooperative e tutte le Società del Sistema confederale sono da tempo protagoniste di percorsi virtuosi e finalizzati a questo cambiamento, pur auspicando una gradualità che permetta di non restare indietro e di dare un volto umano all'innovazione in corso.

Nell'ambito della Giornata, sono state premiate le cooperative risultate vincitrici del concorso fotografico "Confcooperiamo 2030": utilizzando le foto, hanno valorizzato il loro quotidiano contributo al raggiungimento dei 17 obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030.

Sei le categorie del concorso – Cibo sostenibile e consumo e produzione responsabili; Salute e benessere; Energia pulita e azioni per il clima; Lavoro dignitoso e riduzione delle disuguaglianze; Innovazione sostenibile e Città e comunità sostenibili; Mare e terra.

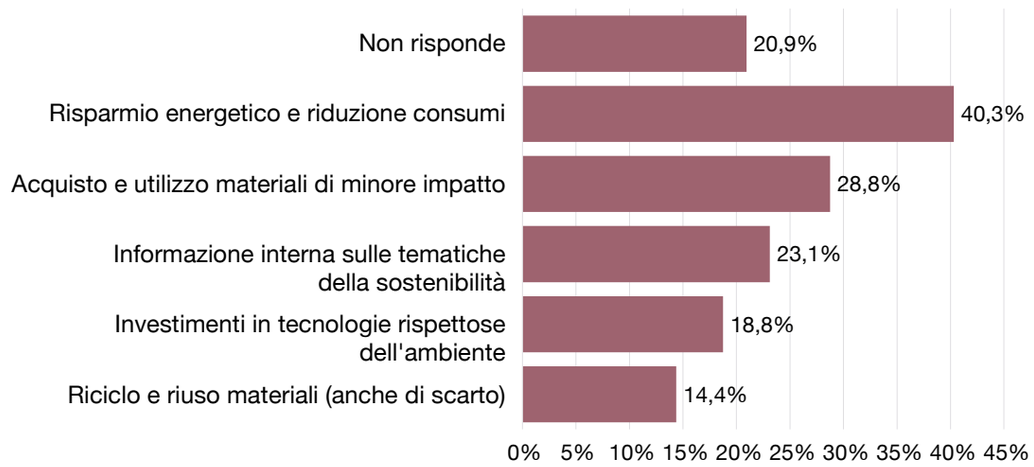
APPENDICE
Innovazione e Sostenibilità

Le iniziative per lo sviluppo sostenibile delle aderenti

Si consolida il percorso di transizione verso un'economia sempre più sostenibile delle imprese aderenti a Confcooperative. Nel complesso otto cooperative aderenti su dieci (il 79,1%, contro il 79,4% del 2020, il 69,3% del 2019, e il 58,1% del 2017) hanno intrapreso almeno un'iniziativa riconducibile ad alcune delle principali tematiche dello sviluppo sostenibile.

Tra i progetti implementati, il 40,3% ha segnalato il risparmio energetico e la riduzione dei consumi (quota in forte crescita rispetto all'anno precedente dove non superava il 30,9%). Il 28,8% ha indicato l'acquisto e l'utilizzo di materiali di minore impatto. Il 23,1% ha avviato percorsi formativi e informativi interni sulla sostenibilità.

Il 18,8% ha scelto di promuovere l'eco-innovazione e di investire in tecnologie rispettose dell'ambiente. Infine, il 14,4% ha promosso iniziative rivolte al riciclo e al riuso dei materiali (anche di scarto).



In tutti i macro settori oggetto d'indagine, l'ambito più interessato da progetti di investimento in sostenibilità è quello del risparmio energetico e riduzione dei consumi con punte del 60% delle cooperative interessate nell'industria e costruzioni. Il settore dell'industria e costruzioni segnala anche la quota più elevata, con il 40% delle cooperative del settore, di imprese che hanno investito in materiali a minore impatto.

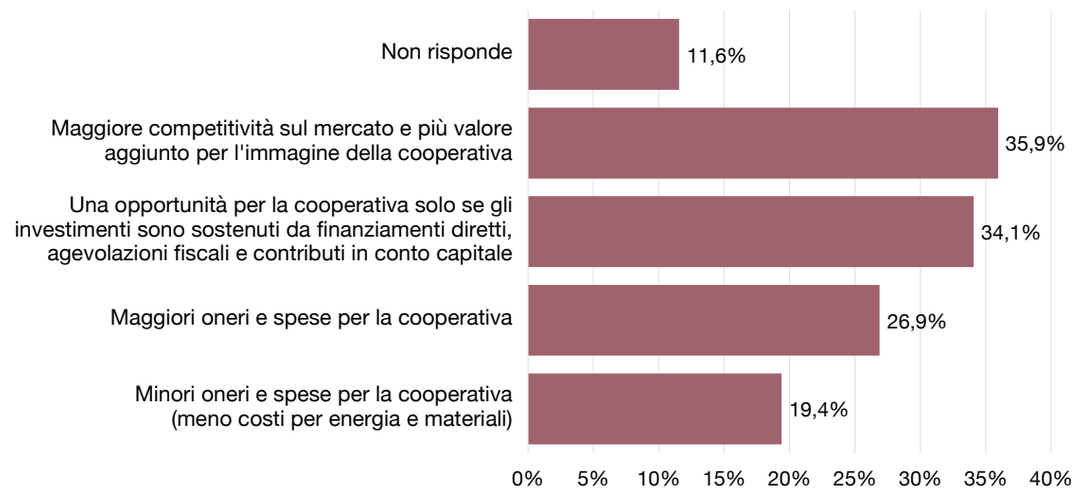
Nell'agroalimentare si evidenzia una quota significativa di cooperative, il 27% del totale, che ha avviato percorsi di sviluppo sostenibile nell'ambito degli investimenti in tecnologie rispettose dell'ambiente. Inoltre, 3 cooperative agroalimentari su dieci hanno promosso nell'anno momenti formativi sulle tematiche della sostenibilità.

Tra le cooperative di servizi e tra le cooperative sociali l'acquisto e l'utilizzo di materiali di minore impatto rappresenta il secondo ambito di investimento nello sviluppo sostenibile.

Con riferimento alla dimensione aziendale si conferma un impegno maggiore delle grandi imprese, rispetto alle PMI, nei progetti di sviluppo sostenibile.

Nonostante il percorso virtuoso intrapreso dalle cooperative nel corso degli anni rispetto all'iniziative legate alla sostenibilità, la valutazione dei cooperatori sull'impatto delle iniziative dello sviluppo sostenibile in termini di costi e benefici evidenzia sempre differenti sensibilità.

Da una parte, il 35,9% degli intervistati ritiene che gli investimenti in sostenibilità possano offrire una maggiore competitività sul mercato e più valore aggiunto per l'immagine della cooperativa (la quota era pari al 37% nel 2020). Inoltre, il 19,4% crede anche che tra i benefici possano esserci in prospettiva minori oneri e spese future, in particolare per energia e materiali (la quota era pari al 16% nel 2020). Dall'altra il 34,1% dei cooperatori ritiene che le iniziative legate alla sostenibilità possano rappresentare una reale opportunità solo se sono supportate da finanziamenti diretti, da agevolazioni fiscali, da contributi in conto capitale (la quota era pari al 36,6% nel 2020). Inoltre, per il 26,9% dei cooperatori gli investimenti in sostenibilità sono percepiti ancora in termini di maggiori oneri e spese per la cooperativa (la quota era pari al 28,2% nel 2020).



Dall'analisi settoriale emerge che in tutti gli ambiti presi in esame, l'adozione di iniziative legate alla sostenibilità sono percepite principalmente come un costo. Tuttavia, nell'agroalimentare, nel consumo e distribuzione e nei servizi prevale la consapevolezza che gli investimenti in sostenibilità possano offrire una maggiore competitività sul mercato e più valore aggiunto per l'immagine della cooperativa.

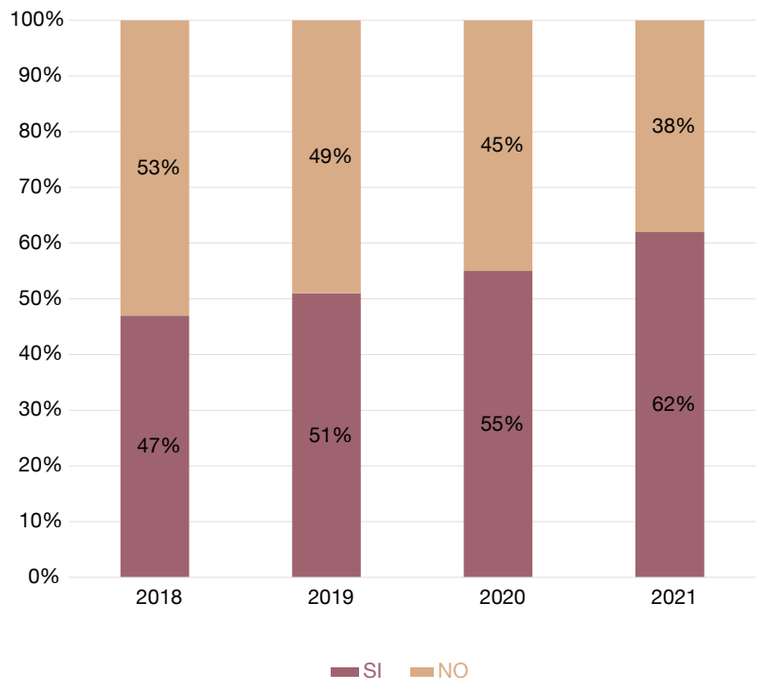
Nell'industria e costruzioni e nella cooperazione sociale è ancora prevalente la percezione che le iniziative legate allo sviluppo sostenibile possono rappresentare una reale opportunità solo se sono supportate da finanziamenti diretti, da agevolazioni fiscali, da contributi in conto capitale.

Su base territoriale nel Mezzogiorno permane più elevata, rispetto alle altre aree territoriali, la quota di cooperatori che ritiene che le iniziative legate alla sostenibilità rappresentino principalmente un costo che determina maggiori oneri e spese per la cooperativa (quota che raggiunge il 33% contro il 31% del Centro e il 26% del Nord). Tuttavia al Sud e nelle Isole è più alta, rispetto alle altre aree, la quota di cooperatori che sostiene che la sostenibilità possa offrire una maggiore competitività sul mercato e più valore aggiunto per l'immagine della cooperativa (40% contro il 31% del Centro e il 36% del Nord).

A livello di dimensione aziendale si registra una maggiore sensibilità verso i benefici diretti e indiretti delle iniziative legate allo sviluppo sostenibile tra i cooperatori delle grandi imprese rispetto a quelli delle PMI.

Formazione per l'innovazione e investimenti in nuove tecnologie

Si rafforza ulteriormente il percorso di transizione digitale delle cooperative evidenziato da un incremento significativo della quota di imprese che ha svolto percorsi formativi sull'innovazione.



Il 35% delle cooperative ha avviato, sebbene in modo destrutturato e occasionale, attività formative a supporto dell'innovazione (nel 2020 la quota era pari al 30%, nel 2019 si attestava al 28%, nel 2018 era pari al 25%). Il restante 27% delle aderenti ha intrapreso iniziative formative strutturate e pianificate su tematiche legate all'innovazione (nel 2020 la quota era pari al 25%, nel 2019 si attestava al 23% e nel 2018 era pari al 22%).

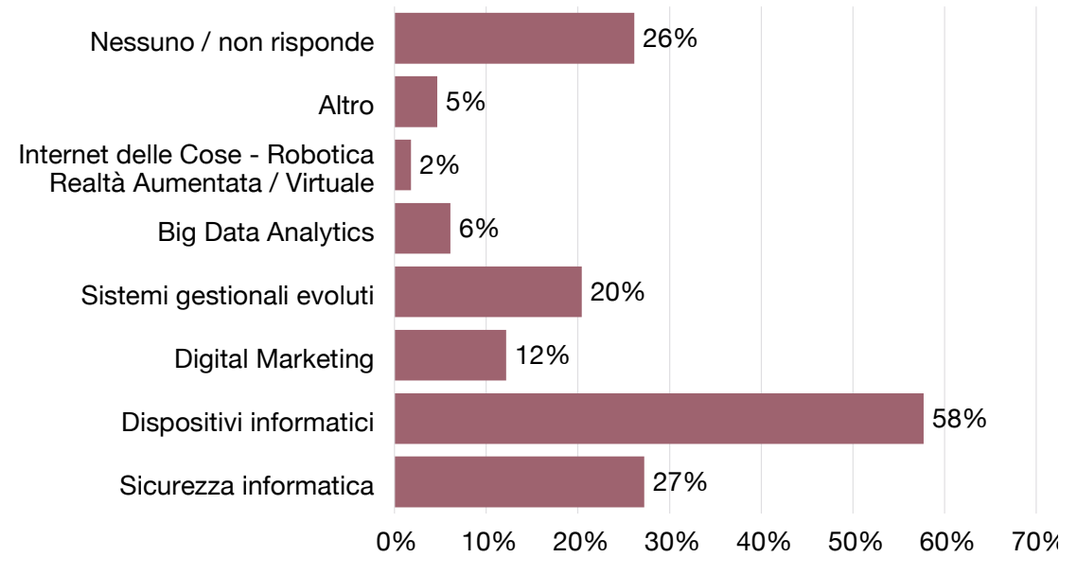
A livello territoriale, in tutte le aree si segnala un incremento delle cooperative interessate da iniziative a formative a supporto dell'innovazione, con un brillante recupero del Mezzogiorno che passa dal 42% del 2020 al 70% del 2021 di cooperative che, anche in forma destrutturata e occasionale, attivano percorsi di formazione in materia.

Sul lato della dimensione aziendale (parametri U.E. per le PMI) le grandi imprese si confermano più sensibili rispetto ai percorsi formativi in tema di innovazione.

Sul fronte delle nuove tecnologie si mantiene alta la quota di cooperative che ha promosso nuovi investimenti si attesta, infatti, al 74%.

Con riferimento alla tipologia di investimenti in nuove tecnologie, il 58% delle aderenti attive ha effettuato investimenti connessi all'aggiornamento/sostituzione/integrazione dei dispositivi informatici (pc, stampanti ecc…).

Il 27% ha (anche) investito nella sicurezza informatica. Il 20% ha avviato investimenti in sistemi gestionali evoluti (quota in crescita rispetto al 2020). Il 12% ha promosso investimenti nel *digital marketing* (strumenti di promozione prodotti/servizi digitali). Il 6% ha investito in nuove tecnologie e software per l'analisi di grandi quantità di dati ("big data analytics"). Il 2% ha investito in soluzioni di "Internet delle cose - robotica - realtà aumentata e realtà virtuale". Il 5%, infine, ha avviato altre forme di investimenti in nuove tecnologie (sia materiali sia immateriali).



Su base territoriale, nel 2021, si segnala un brillante recupero del Mezzogiorno. In particolare è aumentata, in modo significativo rispetto all'anno precedente, la quota di cooperative delle regioni meridionali che ha investito in *digital marketing* (il 25% nel 2021 rispetto al 5% del 2020) e in sistemi gestionali evoluti (il 16% contro il l'11%).

Si segnala una quota più elevata di PMI che ha investito in nuove tecnologie rispetto alla quota di grandi imprese. Tuttavia tra queste ultime si mantiene sempre più alta la quota di cooperative che ha investito in sicurezza informatica (il 37% contro il 26% delle PMI), in sistemi gestionali evoluti (il 27% contro il 20% delle PMI) e in «big data» (il 17% contro il 5% delle PMI).

Le funzioni ICT per le cooperative, così come per le altre imprese, assumono sempre più un ruolo strategico e abilitatore dell'innovazione. Di fatto sia le iniziative formative a supporto dell'innovazione, sia gli investimenti in nuove tecnologie possono avere impatti sui modelli organizzativi interni delle cooperative, con particolare riferimento alle funzioni connesse con l'ICT.

La complessità del percorso di transizione digitale trova riflesso in una significativa diminuzione della quota di aderenti attive che ha affidato la gestione delle funzioni ICT solo a personale interno alla cooperativa (la quota era pari al 37,6% a settembre 2019 ed è scesa al 16,5% a febbraio 2022).

Di contro, sale sia la quota di aderenti in cui le funzioni ICT sono svolte prevalentemente da personale esterno alla cooperativa (dal 22,8% di settembre 2019 al 26,6% di febbraio 2022), sia soprattutto quella in cui lo svolgimento delle funzioni ICT è demandato, in egual misura, sia ad addetti della cooperativa sia a personale esterno (dal 39,6% di settembre 2019 al 56,9% di febbraio 2022).

La filiera dell'energia da fonte rinnovabile

Si contano almeno 438 enti attivi aderenti a Confcooperative che operano, a vario titolo, anche attraverso attività secondarie e sussidiarie, nella filiera dell'energia, in prevalenza da fonte rinnovabile, in particolare biomassa, solare fotovoltaico e idroelettrico.

Sulla base dell'articolazione organizzativa settoriale di Confcooperative, il 51,4% del totale delle aderenti attive nella filiera dell'energia è iscritta a Confcooperative Fedagripesca (cooperative agricole, agroalimentari e della pesca), il 21,5% a Confcooperative Lavoro e Servizi (cooperative dell'industria delle costruzioni e dei servizi), il 15,8% fa riferimento a Confcooperative Consumo e Utenza (cooperative tra dettaglianti e cooperative tra consumatori) e il 9,1% fa parte di Confcooperative Federsolidarietà (cooperative sociali). La restante quota di aderenti attive della filiera è ripartita tra le altre Federazioni di settore.

Il 66% delle cooperative aderenti attive nella filiera dell'energia è iscritta all'anagrafica «ARERA»* (L'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente). Il restante 34% è costituito da «altri operatori» (incluse le cooperative attive operanti nel settore impiantistico della filiera dell'energia, in particolare da fonte rinnovabile).

Su base territoriale la cooperazione che fa riferimento, a vario titolo, alla filiera dell'energia è presente in tutto il territorio nazionale. Di fatto, però, l'81% delle aderenti attive è localizzato nelle regioni del Nord (109 aderenti con sede legale nel Nord-Ovest e 245 nel Nord-Est). Poco più del 5% fa riferimento al Centro (24 aderenti attive), il 5% al Sud (22 associate) e il restante 9% nelle Isole (38 aderenti attive).

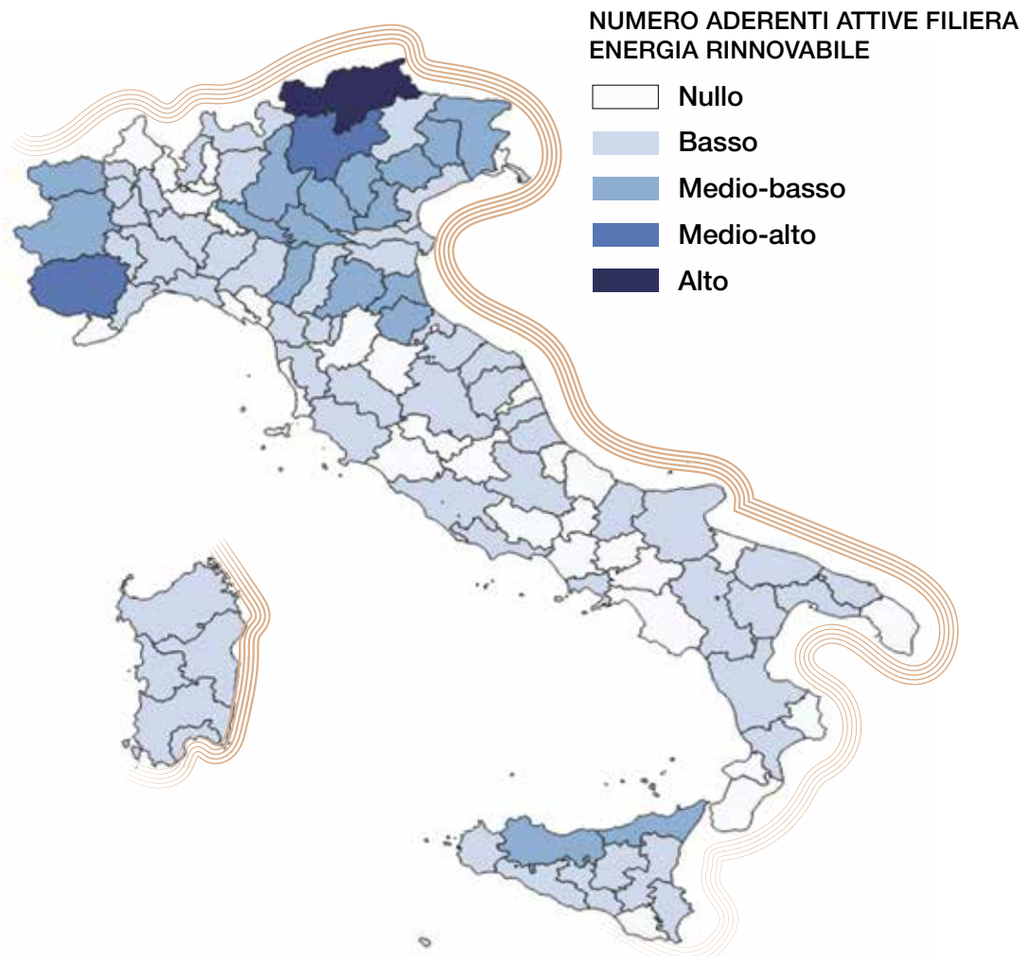
Il numero delle cooperative aderenti attive nella filiera dell'energia è maggiore nei piccoli centri rispetto alle grandi aree metropolitane. Nel complesso, infatti, solo il 13,2% delle aderenti dichiarate attive ha la propria sede legale nell'ambito delle quattordici città metropolitane istituite. Tuttavia il peso economico, patrimoniale e occupazionale delle cooperative localizzate nelle città metropolitane è molto rilevante (in particolare raggiunge il 36,3% del totale del capitale sociale e oltre il 20% in termini di fatturato e occupazione).

Nell'ambito di politiche di coesione la filiera cooperativa dell'energia riveste un ruolo centrale nelle «Aree Interne» (rif.: politiche di coesione - Strategia nazionale aree interne). La presenza delle cooperative attive in tali zone può rappresentare un reale percorso di sviluppo sostenibile di questi territori, un volano per l'inclusione e la coesione sociale oltre che uno strumento di contrasto allo spopolamento.

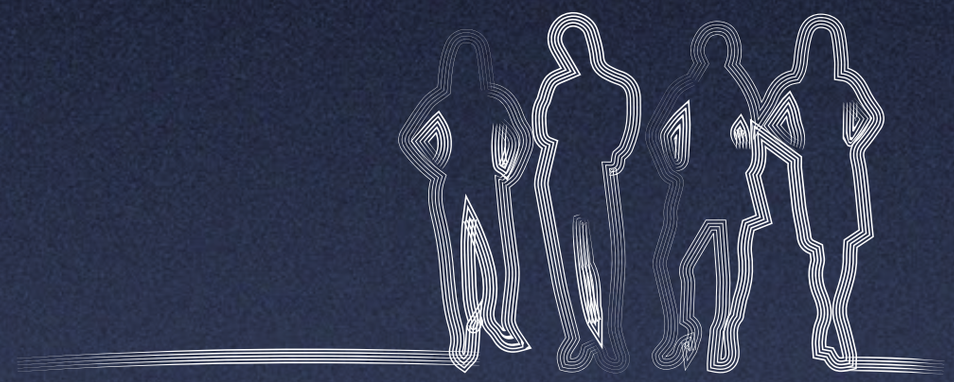
Nel complesso il 38,4% delle cooperative aderenti attive nella filiera dell'energia (più di una cooperativa su tre) è localizzata in Comuni (o aggregazioni di Comuni) di «Aree Interne».

Nel complesso, le grandi imprese attive nella filiera dell'energia rappresentano l'83,3% del fatturato aggregato, il 65,1% del patrimonio netto, il 79% del capitale sociale, il 55,3% dell'attivo e l'80,9% del totale degli occupati. Di contro, le micro, le piccole le medie cooperative, che rappresentano insieme quasi i tre quarti delle aderenti nella filiera dell'energia, contribuiscono con il 16% del fatturato e il 18% del totale degli occupati.

Il sistema delle cooperative aderenti attive nella filiera dell'energia è prevalentemente solido sia strutturalmente sia finanziariamente. Nel complesso, dalle risultanze dell'analisi sulle PMI aderenti attive nella filiera oggetto d'indagine che rientrano tra quelle potenzialmente ammissibili alle garanzie del Fondo Centrale di Garanzia si rileva che solo l'1% del totale si colloca in quinta fascia di merito creditizio («*default*»). Il 19% si colloca in quarta fascia («rischiosa»). Nelle altre classi di «meritevolezza creditizia», il 29% delle PMI aderenti attive si posiziona in terza fascia («vulnerabile»). Il 27% si colloca in seconda fascia («solvibile»). Infine, il 24% si colloca in prima fascia («sicura»).

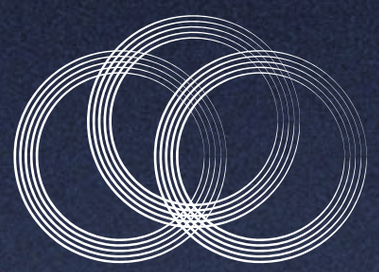


Obiettivi confederali 2022



Governance

- Genere e generazioni
- Partecipazione delle aderenti alla vita associativa



Economia

- Accompagnamento delle associate nella transizione, identificazione delle aree da sostenere
- Identificazione delle aree di sviluppo/crescita imprenditoriale da sostenere

Sociale

- Formazione, *welfare* dei dipendenti, lotta alle disuguaglianze, sicurezza del luogo di lavoro
- Migliorare la sinergia con associazioni e accademie.

Ambiente

- Revisione della cultura e attenzione alla sostenibilità all'interno del Palazzo e anche nei territori – rispetto delle risorse e attenzione agli mitigazione emissioni, revisione consumi energetici, energia
- Dematerializzazione
- Revisione dei consumi energetici e dei comportamenti rispetto a riciclo, risparmio
- Lotta allo spreco di risorse

AGENDA 2030 DELLA NAZIONI UNITE
(17 SDGS E 169 *TARGET*)

AGENDA 2030

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – *Sustainable Development Goals, SDGs* – in un grande programma d'azione per un totale di 169 '*target*' o traguardi. I 169 *target* rendono interconnessi e indivisibili gli SDGs e declinabili in ogni Paese del mondo.

L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

L' **Agenda 2030 completa**
con i 17 SDGs e i 169 *target*
si trova su
https://asvis.it/goal-e-target-obiettivi-e-traguardi-per-il-2030

raggiungibile scansionando il codice qui a fianco

SI TROVA QUI

Redazione
Paola Ferrara – Ufficio Sostenibilità di Confcooperative

Supervisione
Fabiola Di Loreto – Direttore Generale di Confcooperative

Con la collaborazione del Prof. Marco Frey
Professore ordinario di Economia e gestione delle imprese, direttore del gruppo di ricerca sulla sostenibilità della Scuola Universitaria Superiore Sant'Anna di Pisa.
È presidente della Fondazione Global Compact Italia, organismo delle Nazioni Unite.

L'Appendice Innovazione e Sostenibilità è stata curata da Pierpaolo Prandi dell'Ufficio Studi e Ricerche di Fondosviluppo S.p.A.

Fonti dei dati economici e statistici
Ufficio Studi e Ricerche di Fondosviluppo S.p.A. - Rilevazioni periodiche a cura dell'area statistica economica e ricerche di mercato su un panel di cooperative aderenti a Confcooperative

Area contabile e amministrativa di Confcooperative

Servizio Revisione di Confcooperative

Realizzazione grafica
A cura di Giorgia De Filippis, ideapura.it

Stampato presso
Tipografia Facciotti srl - Roma

Ottobre 2022

CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE

SEDE NAZIONALE
Via Torino, 146
00184 Roma

UFFICIO DI BRUXELLES
Square Ambiorix, 32 Bte 35
B-1000 Bruxelles

www.confcooperative.it